



→ CHE FACCIO... GLOBALIZZO?

camminiamoinsieme > globalizzazione



- Economia
- Relazione
- Dialogo
- Equo e solidale
- Mondo
- Commercio
- Rapporti internazionali
- Globale
- Comunicazione
- Multinazionale
- Banca etica
- Commercio
- Solidarietà
- Solidale
- Intreccio
- Mondo
- Locale
- Sviluppo sostenibile

Abbiamo ereditato una grande casa
che è il mondo. nella quale dobbiamo
vivere insieme: neri e bianchi, occi-
dentali e orientali...tutti gli abitanti del
globo sono ora vicini di casa
Martin Luther King

Il giornale dei Rover e delle Scolite dell'Agesci.



- > SCOUT Camminiamo Insieme
- > Anno XXXII - n. 21 del 6 novembre 2006
- > Settimanale - Poste Italiane spa
- > Sped. periodico in abb.post.
- Legge 46/04 art. 1 c. 2

DCB Bologna

SCOUT

peace

04/06

5. Editoriale / Betti Fraracci
6. Chiara Giaccardi / Intervista
8. Globalizzazione / glossario
10. Globalizzazione e comunicazione / Piero Badaloni

12. I numeri / Padre Alex Zanotelli
14. La Pace on line
16. Globalizzazione: il Capitolo di un Clan
18. Esperienze dalla pattuglia equAZIONE / Stefano Zattin
19. Le Botteghe del Mondo
20. L'extracomunitario / Padre Stefano Roze
22. Cosa sono i Gruppi di Acquisto Solidale
24. Chiesa, ci rinnovano? / Capitolo Clan delle orme

25. La Costituzione Italiana / Noviziato Milanese
27. Lotta al pregiudizio etnico / Paola Cervo
29. Vogliamo la tua idea: riempi il questionario!
31. La posta

La redazione
Elisabetta Fraracci *caporedattrice*
Francesco Pasetti
Daria Giordani
Giuseppe Luzzi
Luigi Francioso
Padre Stefano Roze
Nicola Tomasi
Maria Elena Bonfigli

Collaboratori / Carlo Gubellini, Angela Quaini,
Padre Davide Brasca, Stefano Costa,
Maria Manaresi, Fra Alessandro Caspoli.

Progetto grafico / Francesco Maria Giuli
Foto / archivio www.mollydesign.com

Hanno collaborato a questo numero
Piero Badaloni, Chiara Giaccardi,
Alex Zanotelli, Stefano Zattin, Paola Cervo.

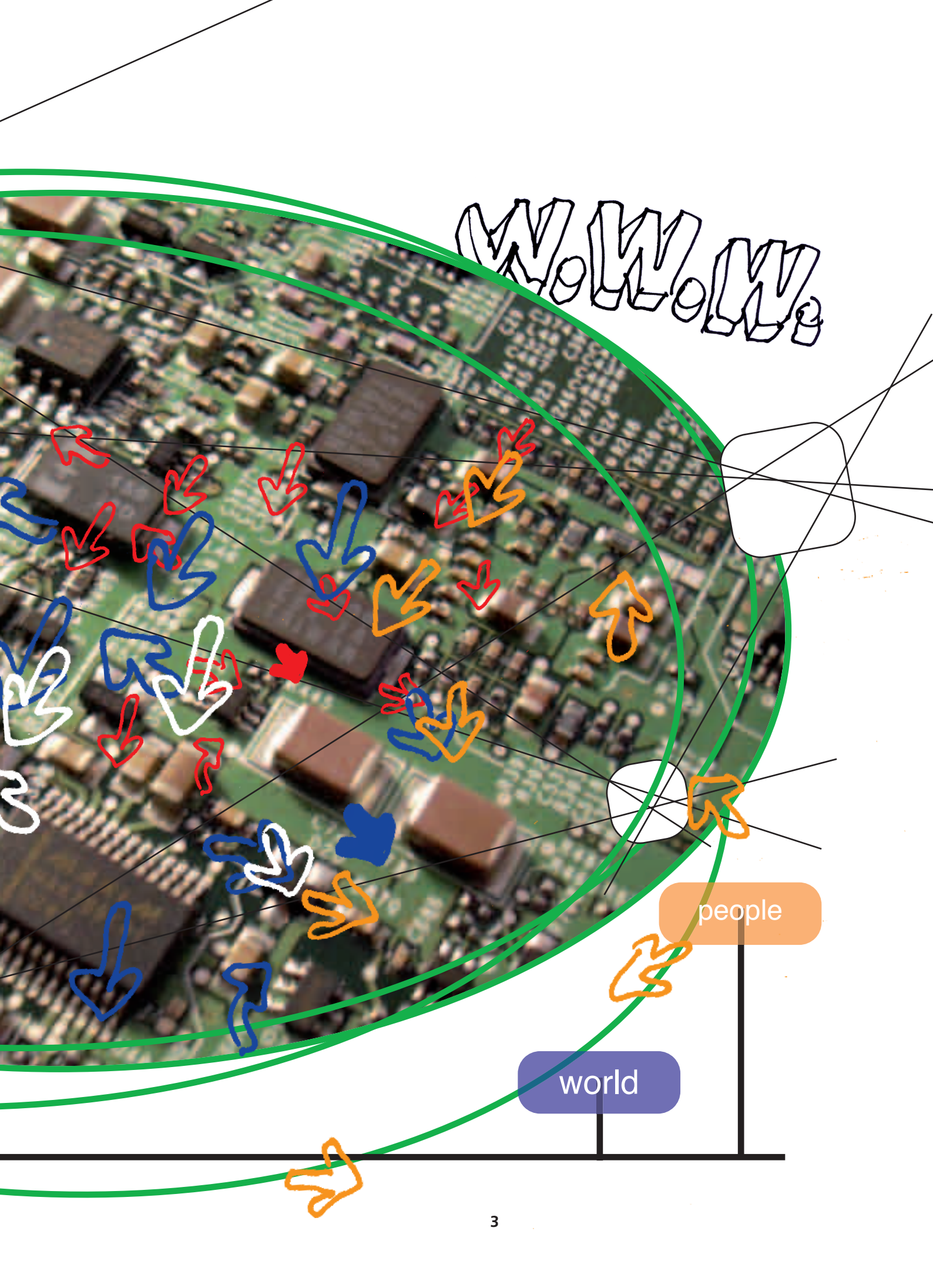
Articoli da pubblicare / informazioni
/ domande / posta / appuntamenti
/ eventi per RS / ROSS / curiosità:
e-mail: camminiamoinsieme@agesci.it

www.agesci.biz

market



SCOUT
euro 0,51 - Edito dall'Agesci
Dir. e pubblicità Piazza P.Paoli 18 - 00186 Roma
Direttore responsabile / Sergio Gatti - reg. 27/02/75 n.15811 Trib.Roma
Stampa / Omnimedia. - via Lucrezia Romana 58, Ciampino (Roma)
Tiratura di questo numero copie 33.000. Finito di stampare nel novembre 2006

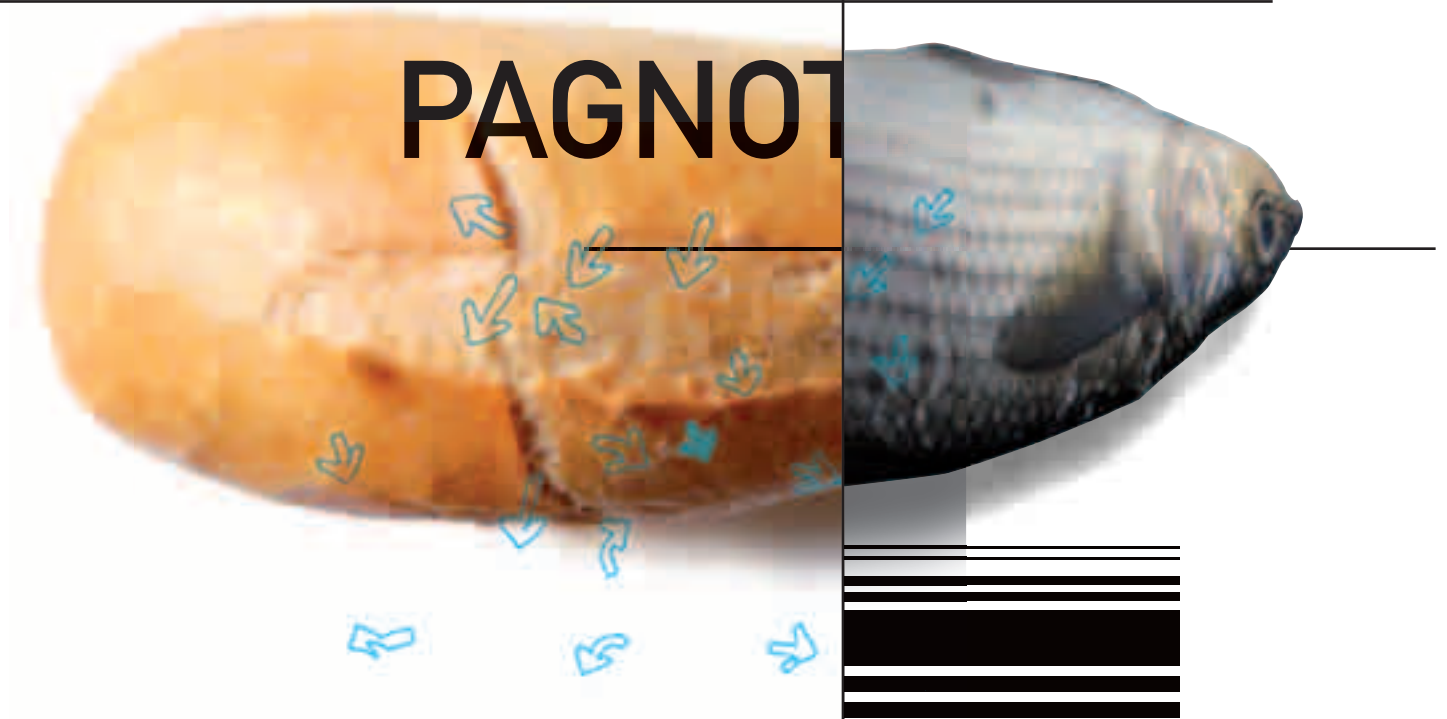


WORLD

people

world

L' ALTRA ME DEL PAGNOT





l'altra metà della pagnotta

La parabola dell'uomo (che rimase) dimezzato

C'era una volta una classe in cui gli studenti contestavano il loro insegnante: perché avrebbero dovuto essere interessati all'indipendenza, ai problemi globali e a cosa gli altri nel mondo stavano pensando, sentendo e facendo?

L'insegnante allora disse di aver avuto un sogno in cui aveva visto uno dei suoi studenti cinquant'anni dopo. Lo studente era arrabbiato e diceva: "Perché ho imparato così tanti dettagli sul passato e l'amministrazione del mio paese e così poco sul mondo?" Era arrabbiato perché nessuno gli aveva detto che da adulto avrebbe dovuto fronteggiare quotidianamente problemi di natura interdipendente, fossero essi problemi di pace, sicurezza, qualità della vita, cibo, inflazione o scarsità delle risorse naturali. Lo studente adirato trovò che lui era sia la vittima che il beneficiario. "Perché non sono stato avvisato? Perché non sono stato educato meglio? Perché i miei insegnanti non mi hanno detto niente su questi problemi e non mi hanno aiutato a capire che sono un membro di una razza umana interdipendente?"

Con una rabbia ancora maggiore lo studente gridò: "Mi avete aiutato ad espandere le mie mani con macchine incredibili, i miei occhi con telescopi e microscopi, le mie orecchie con telefoni, radio e sonar, il mio cervello con i computers, ma non mi avete aiutato ad espandere il mio cuore, il mio amore, il mio interessamento all'intera famiglia umana. Tu, insegnante, mi hai dato solo mezza pagnotta"

di Jan Rey Kinghorn,

in A. Nanni, "Educare alla convivialità" ed. EMI

Viviamo oggi in una dimensione di universalità, siamo immersi in una svolta epocale, il mondo è qui, in ogni angolo: i volti, le esperienze, il lavoro, le lingue, i cibi, la tv, i colori, internet, il telefono, l'MP3.... ogni micromondo entra nel macromondo, intrecci di legami e relazioni, di oggetti e soggetti invadono la nostra quotidianità.

Siamo di fronte ad un processo oggettivo di mondializzazione della quotidianità e di fronte alla repentina trasformazione della nostra vita non sempre noi, cioè io che ti scrivo e tu che mi leggi, stiamo cambiando il nostro punto di vista: spesso rischiamo di farci travolgere senza attuare nessun tipo di cambiamento di coscienza.....

Siamo forse apatici, passivi, remissivi?

È un rischio, è un rischio grande, quello di stare alla finestra a guardare il mondo che cambia e di continuare a vivere la nostra vita senza cercare l'altra metà della pagnotta.

Allora risvegliati e destati da questo cambiamento che ci vede protagonisti, dobbiamo prendere in mano la nostra coscienza e sentirci cittadini del mondo, uomini e donne del nostro pianeta, uomini e donne planetari, per non essere travolti da un analfabetismo che ci rende ignoranti, ma per crescere responsabilmente informati e formati in un mondo che, se non ci rimbocchiamo le maniche affinché lo sviluppo possa essere sostenibile e attento all'uomo, rischia di travolgerci con la sua immensa forza dirompente.

L'invito di questo numero allora è ad essere vigili e attenti al mondo e nel mondo, a partire dal piccolo mondo della quotidianità fino al grande mondo della universalità dell'uomo.

Vogliamo darvi l'altra metà della pagnotta perché possiate essere uomini completi, cittadini planetari di un mondo di cui voi, sì, proprio voi, sarete gli eredi responsabili, i cittadini del domani....

Chiara Giaccardi, laureata in Filosofia, ha conseguito un master in Semiotica e un PhD in Social Sciences alla University of Kent (UK). Insegna Comunicazione Interculturale e Teorie e tecniche delle comunicazioni di massa all'Università Cattolica di Milano. Con Mauro Magatti ha scritto *La globalizzazione non è un destino* (Laterza 2001) e *L'io globale* (Laterza 2003). Per Il Mulino ha pubblicato *La comunicazione interculturale* (2005).

Ha cinque figli, tutti scout.

GLOBALIZZAZIONE. IDENTITÀ. CULTURE.

Che cos'è la globalizzazione in parole semplici?

Globalizzazione è un termine ormai diventato sinonimo di "contemporaneità". Se lo si considera in senso diacronico indica una fase successiva a quella della modernità, con la sua forma politica per eccellenza che era lo stato nazionale: una realtà omogenea al proprio interno (per lingua, cultura, forme amministrative e giuridiche) e ben delimitato rispetto all'esterno da precisi confini, difficili da attraversare, in nome dei quali si sono combattute guerre. Oggi i confini sono molto permeabili (almeno per certi tipi di persone come turisti, studenti, uomini d'affari; molto meno per chi non porta denaro ma cerca lavoro o una vita più libera e dignitosa che nel proprio paese), le culture meno omogenee, i modelli e i riferimenti sovranazionali. Se si vuole dare una definizione sintetica di globalizzazione si può pensare all'idea di interconnessione, nelle sue varie dimensioni: comunicativa (la società in rete, il villaggio globale), economica (le multinazionali, le interdipendenze dei mercati), spaziale: nessun luogo è più irraggiungibile, e soprattutto nessun luogo è immune da influenze e processi che hanno origine altrove e che, attraversandolo, lo connettono ad altri luoghi.

In che rapporto stanno le dimensioni di locale e globale?

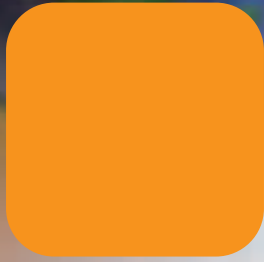
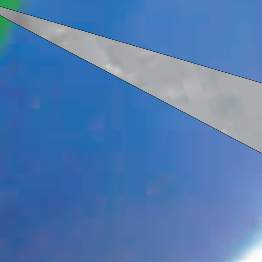
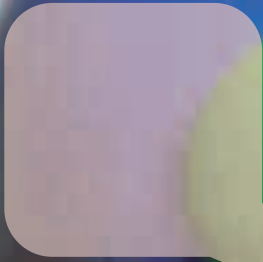
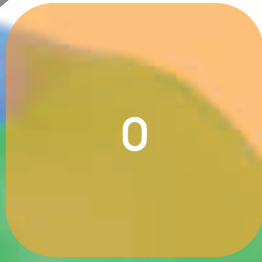
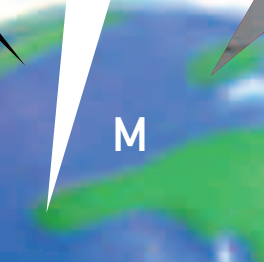
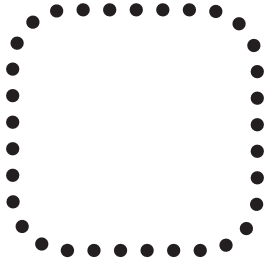
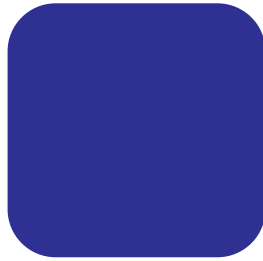
Locale e globale sono due facce della stessa medaglia, due tipi di sguardo sulla stessa realtà, tanto che i sociologi hanno coniato il termine "glocalizzazione": la realtà è quella del mondo contemporaneo, e uno sguardo focalizzato sul singolo luogo consente di cogliere certi aspetti più "micro", mentre uno sguardo focalizzato sui processi consente di cogliere la dimensione più "macro". Ogni singolo luogo è comunque attraversato da processi globali (flussi di persone in transito, flussi di immagini medialti provenienti da lontano, merci prodotte altrove, solo per citare gli aspetti più comuni) e i processi globali di interconnessione collegano "nodi" che sono poi, in realtà, delle realtà locali.

In virtù di questa interconnessione, il luogo perde la sua omogeneità interna. I flussi che lo attraversano lo rendono variegato e plurale, e nello stesso tempo lo collegano ad altri luoghi, ridefinendo i concetti di vicinanza e distanza in senso non spaziale.

Che rapporto ha la globalizzazione con l'identità culturale e individuale?

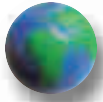
Le connessioni sovralocali creano una sorta di arena globale in cui le culture, non più protette dai confini nazionali, ingaggiano una sorta di lotta per l'identità e il riconoscimento. Le politiche dell'identità caratterizzano il clima culturale contemporaneo e producono forme anche patologiche di esagerazione identitaria, invenzione della tradizione a scopo di legittimazione, etnicizzazione dei conflitti (come strategia per spostare sul piano culturale questioni che hanno origine altrove, sul piano economico o su quello sociale), scontro di civiltà. Dal punto di vista dell'identità personale, l'interconnessione consente la costruzione di nuovi territori del sé e della relazione. I nuovi media in particolare, dal cellulare a internet, consentono di sganciare l'esperienza e la relazione dal luogo fisico e di creare nuovi spazi sovralocali e nuovi tempi (frammentati, disconnessi e desincronizzati rispetto a chi è fisicamente compresente, simultanei rispetto a chi è magari fisicamente distante..) che riconfigurano le condizioni dell'esperienza e delle relazioni. Inoltre, attraverso i media e il consumo si dilata in modo enorme la gamma delle risorse simboliche a disposizione per la costruzione dell'identità personale, che non è più, come nella modernità, legata al luogo e alle interazioni faccia a faccia, ma diventa un progetto simbolico la cui costruzione è tutta nelle mani del soggetto, con anche i rischi di fallimento e di smarrimento che questo compito comporta.

A L T R I



Globalizzazione

glossario



Ambiente

complesso delle dinamiche sociali, demografiche, politiche ed economiche all'interno delle quali si svolge l'attività di comunicazione; l'ambiente è anche l'insieme dei soggetti e dei gruppi di interesse significativi per l'organizzazione.

Bisogno

è uno stato di insoddisfazione dell'uomo dipendente da sue esigenze corporali e/o spirituali, individuali e/o collettive. Accanto ai bisogni primari (nutrirsi, ripararsi dalle intemperie) esistono anche dei bisogni secondari (o di civiltà) che si presentano e si sviluppano man mano che l'uomo avanza sulla strada del progresso sociale e civile (cultura, istruzione, viaggi, sport, comfort, ecc.) Possiamo inoltre distinguere fra bisogni individuali (ad esempio rinnovare il guardaroba), collettivi (ad esempio il fatto che un condominio abbia una adeguata illuminazione) e pubblici (ad esempio sanità, trasporti, mantenimento dell'ordine pubblico).

Boicottaggio

Accordo fra più persone che interrompono ogni rapporto con una terza persona al fine di costringerla a fare o non fare una determinata cosa; lo stesso vale per gli stati nei confronti di altri stati. Indica, pertanto, ogni azione che tende ad escludere dai rapporti economici, sociali o giuridici con una comunità, una persona, un ente, uno Stato, anche per motivi indipendenti dalla rappresaglia. Il termine trae origine da James Boycott, amministratore di vaste tenute in Irlanda, il cui trattamento verso i lavoratori fu così disumano da costringerli ad interrompere ogni rapporto con lui (1880). Il boicottaggio può essere esercitato nel campo commerciale ed in quello dei rapporti di lavoro. Si ha il boicottaggio commerciale

quando si realizza l'accordo di non fornire o non acquistare merci presso una certa ditta od un determinato stato.

Comunicazione

La comunicazione può definirsi come la modalità attraverso cui si instaurano, si strutturano, si sviluppano le relazioni sociali e si afferma il "se" nel mondo come attore individuale e/o collettivi. La comunicazione si inserisce all'interno di un contesto culturale di riferimento in cui un emittente, trasmettendo un contenuto tramite un canale ed un codice condivisi col riceve. Comunicazione globale: attività di comunicazione impostata su una strategia di coerenza tra comunicazione e comportamento dell'organizzazione. La comunicazione così impostata permette di realizzare un rapporto significativo tra organizzazione e società.

Debito

L'ammontare totale dei debiti di una persona o di un agente si chiama indebitamento. L'indebitamento eccessivo indica la situazione nella quale la persona indebitata non è più in grado di fare fronte ai propri impegni: questa situazione corrisponde, per una persona fisica, alla dichiarazione di insolvenza di una persona giuridica. Il debito pubblico rappresenta l'indebitamento dello stato e degli organismi pubblici di cui assicura la tutela finanziaria (collettività territoriali, organismi sociali finanziati attraverso contributi legali, imprese pubbliche dotate di un particolare statuto e non soggette al diritto commerciale, prestiti effettuati da organismi che godono della garanzia dello stato).

Diversità

è l'essere diverso, l'essere differente. Ciò che distingue due o più cose tra loro, la qualità per cui una cosa è diversa dall'altra. Tale concetto, apparentemente neutro se limitato alla constatazione della diversità, si tinge di

sfumature valutative (con scala di valori dal positivo al negativo e viceversa) a seconda dei contesti di riferimento.

Etnocentrismo

indica la convinzione da parte di un gruppo di possedere una cultura superiore a quella di ogni altro gruppo; tale sentimento di superiorità porta ad assumere la propria cultura come parametro per giudicare le altre. Questo atteggiamento è servito in larga misura a razionalizzare la politica di espansione imperialistica e coloniale delle potenze europee specie nella seconda metà dell'Ottocento quando esse hanno deciso di accaparrarsi mercati che soddisfacessero il loro bisogno di materie prime e potessero, contemporaneamente, funzionare da smaltimento per i prodotti industriali europei. L'etnocentrismo si è culturalmente anche intrecciato a teorie di tipo darwinistico ed ha trovato le sue forme più esasperate nel razzismo dei secoli XIX e XX.

Globalismo

possiamo usare il termine globalismo per definire qualcosa di simile ad una visione del mondo, ad un punto di vista che segue l'ideologia del neoliberismo. Globalità: significa: viviamo da tempo in una società mondiale e la rappresentazione degli spazi diviene fittizia

Globalizzazione

la globalizzazione può essere definita come una situazione di forte interdipendenza tra le attività economiche e finanziarie delle diverse regioni del mondo ed implica processi non solo economici ma anche politici, sociali e culturali.

Globalizzazione culturale

si riferisce alla diffusione di culture regionali che possono conquistare in tutto il mondo palcoscenici e rilevanza: la possibilità di conoscere realtà tra loro diverse e lontane, costituisce una potentissima finestra sul

mondo intero in una interazione continua lungo l'asse locale/globale. Tale fenomeno riguarda quel tipo di integrazione mondiale che definiremo globalizzazione culturale.

Globalizzazione dei media e delle comunicazioni

gli Stati-nazione non possono più innalzare barriere e i loro confini, difesi con le armi, sono facilmente penetrabili nello spazio della globalizzazione delle informazioni e delle comunicazioni

Globalizzazione delle tecnologie Strettamente connessa alla globalizzazione delle informazioni è la globalizzazione delle tecnologie che consente una maggiore specificità nella trasmissione di idee, culture e informazioni.

Globalizzazione ecologica

oggi è sempre più attivo un criterio in base al quale il fare o non fare degli attori sociali, ovunque nel mondo e in quasi tutti i campi sociali (da consumo, attraverso la produzione, fino all'architettura, al traffico, alla politica sociale, ecc.) può essere commisurato e criticato: a tale fenomeno possiamo attribuire il nome di globalizzazione ecologica.

Globalizzazione economica nel groviglio del mercato mondiale si è formata una nuova economia virtuale di flussi monetari transnazionali, che sono sempre meno legati ad un sostrato materiale e si risolvono in un gioco di informazioni e dati seguendo le dinamiche di un processo che possiamo definire col termine di globalizzazione economica.

Globalizzazione politica

Con la caduta dello Stato-nazione le classiche modalità di acquisizione ed esercizio del potere assumono connotati nuovi e passano attraverso la consapevolezza da parte dei nuovi attori politici della sempre più marcata universalità dei pro-

blemi percepiti dalla società: le catastrofi ecologiche, le tematiche legate alla gestione dei consumi, la disoccupazione, ecc., riguardano non solo il contesto nazionale ma soprattutto l'ambito globale. Il termine globalizzazione allude quindi in questo caso alla collocazione del politico al di fuori dello Stato-nazione in un processo di globalizzazione politica.

Glocalizzazione

è il termine indicato da Robertson per descrivere il fenomeno della globalizzazione che ritiene più opportuno definire con il concetto di glocalizzazione poiché tale processo costituisce il punto di fusione di globale e locale.

Mass media

mezzi di informazione che raggiungono un vasto pubblico; sono di massa e raggiungono i destinatari in modo indifferenziato.

Mcdonaldizzazione

tale tesi si riferisce alla convergenza nella cultura globale di stili di vita, simboli culturali e modi transnazionali di comportamento

Mercato

è il luogo in cui avviene l'incontro fra la domanda e l'offerta dei beni e dei fattori di produzione. Quando la domanda e l'offerta si incontrano si formano i prezzi sia dei beni (merci) che dei fattori della produzione (diventati anch'essi merci) e si stabiliscono le quantità scambiate.

Multinazionali

Società transnazionali è il nome più appropriato per le grandi aziende multinazionali che cercano di agire sulla legislazione dei Paesi nei quali svolgono le proprie attività per prendere in maggiore o minore misura le distanze dalle proprie filiali o per affidare lavorazioni a terzi subappaltanti.

New-economy

è la nuova forma dell'economia, legata al mondo del computer e delle grandi reti; tutto si può comprare, vendere e proporre tramite i circuiti delle reti.

Globalizzazione e new-economy

sono due processi che si intrecciano e che producono forti cambiamenti nella società. gire sulla legislazione dei Paesi nei quali svolgono le proprie attività per prendere in maggiore o minore misura le distanze dalle proprie filiali o per affidare lavorazioni a terzi subappaltanti.

OGM

Organismi geneticamente modificati o transgenici. Un OGM è un organismo nel cui corredo cromosomico è stato introdotto un gene estraneo, prelevato da un organismo, donatore, appartenente a qualsiasi specie vivente. Le tecniche dell'ingegneria genetica, che fonde le conoscenze della biologia molecolare e della genetica, consentono di identificare e isolare un gene appartenente al corredo cromosomico di un essere vivente e trasferirlo artificialmente in quello di un altro, anche molto distante dal punto di vista della classificazione tassonomica. Così si dà all'organismo la caratteristica desiderata, come ad esempio, nel caso dei vegetali, la resistenza agli erbicidi, la produzione endogena di insetticidi, e così via. L'informazione genetica acquisita, se non conferisce sterilità, viene trasmessa attraverso il ciclo riproduttivo alle generazioni successive.

Paesi in via di sviluppo (Pvs)

Definizione creata negli anni Sessanta dalle istituzioni internazionali per indicare i paesi del terzo mondo. Si voleva evitare di definire i paesi del terzo mondo come "sottosviluppati", un termine che poteva dare adito a interpretazioni peggiorative. Si sarebbe potuto scegliere la definizione "Terzo mondo", come aveva suggerito Alfred Sauvy all'inizio degli anni Cinquanta per similitudine con la famosa frase pronunciata da Sieyès sul Terzo Stato ("che non è nulla e aspira a diventare tutto") in occasione degli Stati generali del 1789. Ma il termine, così come quello di "non allineati" proposto nel 1954 in occasione della Conferenza di Bandung, era stato rifiutato da alcuni paesi che, sebbene poco industrializzati, rifiutavano un'etichetta che li avrebbe classificati in un "campo" intermedio tra i paesi socialisti e i paesi capitali-

sti. Per questi paesi non aver avviato un processo di industrializzazione non implicava necessariamente che non si dovesse scegliere tra i due grandi modelli di sviluppo che all'epoca si contrapponevano. Da ciò deriva, per difetto, il termine "in via di sviluppo", che designa un processo in via di formazione, che non pregiudica le future scelte politiche e tecniche. Purtroppo il termine è ben presto diventato un eufemismo a causa dell'accenruarsi, soprattutto a partire dai primi anni Ottanta, delle disuguaglianze nel ritmo di crescita tra i paesi "in via di sviluppo". Le condizioni delle istituzioni e delle infrastrutture, a causa dei conflitti politici, di clan o religiosi, sono così gravi che in alcuni casi si può parlare addirittura di paesi "in via di sottosviluppo". Questo fallimento ha provocato una crisi che ha influito anche sul crollo dell'Urss all'inizio degli anni Novanta.

Reddito pro-capite

Si ottiene dividendo il Prodotto Nazionale Lordo per il numero degli abitanti e rappresenta il reddito medio di un Paese.

Sviluppo sostenibile

Il concetto di sviluppo sostenibile sta ad indicare una crescita economica che sia idonea a soddisfare le esigenze delle nostre società in termini di benessere a breve, medio e soprattutto lungo periodo, fermo restando che lo sviluppo deve rispondere ai bisogni del presente, senza compromettere le attese delle generazioni future. Concretamente, si tratta di predisporre le condizioni più idonee affinché lo sviluppo economico a lungo termine avvenga nel rispetto dell'ambiente. Il vertice mondiale sullo sviluppo sociale, tenutosi a Copenhagen nel marzo del 1995, ha peraltro sottolineato la necessità di lottare contro l'esclusione sociale e proteggere la salute dei singoli. Il trattato di Amsterdam ha espressamente iscritto lo sviluppo sostenibile nel preambolo del trattato sull'Unione europea.

Terzo mondo

Termine inventato agli inizi degli anni '50 dal demografo ed economista francese Alfred Sauvy,

con riferimento al "Terzo stato" (insieme maggioritario di persone che, nell'Ancien Régime, non appartenevano né al clero né alla nobiltà) per designare i paesi poveri che non si potevano qualificare né socialisti né capitalisti. Il termine ha conosciuto un successo straordinario, diventando sinonimo di "paesi sottosviluppati", senza avere la connotazione peggiorativa di quest'ultima definizione. Tuttavia, come ogni termine a vocazione generica, era criticabile: un buon numero di paesi del "Terzo mondo" (e soprattutto la maggior parte di quelli divenuti indipendenti negli anni '50 o '60) erano sotto la sfera di influenza, per non dire sotto l'ala protettrice, di uno dei due campi che cercavano di spartirsi il pianeta. Questo "terzo mondo" si distingueva dunque per le sue caratteristiche socio economiche (e demografiche) ben più che per la sua appartenenza a un sistema sociale capitalista o socialista: basso livello di produzione pro capite, industrializzazione stentata, forte natalità e mortalità (soprattutto infantile), peso preponderante dell'agricoltura, ecc. Tuttavia, da una quindicina d'anni, l'apparizione di un processo d'industrializzazione in un certo numero di paesi ("i paesi di recente industrializzazione" "newly industrialized countries"), l'avvio di una transizione demografica in numerosi paesi, l'ineguaglianza dei ritmi di crescita registrati, fanno sì che questo insieme di paesi sia sempre meno omogeneo: sta perdendo quello che costituiva la sua unità, vale a dire la similitudine delle situazioni socio-economiche. Di colpo, la nozione di Terzo mondo perde significato. Non deve quindi meravigliare che essa appaia un po' obsoleta.

Villaggio globale

con questa espressione Mc Luhan fa diventare il mondo un solo paese. I due termini pur contraddicendosi, poiché mentre il villaggio indica qualcosa di piccolo il termine globale sta a significare l'intero pianeta, racchiudono il senso più emblematico del fenomeno della globalizzazione, un fenomeno azionato da processi globali e locali.

GLOBALIZZAZIONE E COMUNICAZIONE:

Lo sapete quanti sono i televisori presenti nelle case degli italiani? 437 ogni 1000 abitanti. Il dato è fornito dall'ultimo rapporto del Censis. Una cifra enorme, un record fra tutti i paesi della Comunità Europea.

Ma non è un primato di cui andare tanto orgogliosi, a mio giudizio.

Perché c'è un rovescio della medaglia inquietante. Più si guarda la tv, meno si leggono libri e giornali. Difatti siamo all'ultimo posto, sempre in Europa, per la diffusione di quotidiani. Per non parlare di saggi e romanzi: la tiratura diminuisce anziché crescere, negli ultimi cinque anni. Sapete cosa vuol dire tutto questo?

Che siamo ormai prigionieri del grande fratello, come lo chiama Orwell, uno scrittore che vedeva lontano, quando in un celebre saggio, lanciò l'allarme sul rischio dell'invasione del tubo catodico. Già, perché se ci limitiamo a quei telespettatori che hanno gli strumenti culturali per non lasciarsi travolgere, non ci sarebbe tanto da preoccuparsi. Ma i laureati in Italia sono una netta minoranza, mentre coloro che hanno una licenza media inferiore, se non addirittura solo quella elementare, sono la stragrande maggioranza. E sono proprio questi i principali fruitori della tv. Dunque diventa strategico il modo con cui si fa informazione nei telegiornali e la tipologia dei programmi che viene offerta nei palinsesti, soprattutto dal servizio pubblico, che dovrebbe avere una responsabilità maggiore nella scelta delle notizie e dei contenuti delle trasmissioni di intrattenimento messe in onda, visto che viene sovvenzionato dal canone, cioè dai cittadini. La scelta delle notizie dovrebbe essere fatta senza seguire tesi precostituite, ma raccontando i fatti così come si svolgono. Senza nascondere le notizie scomode al governo di turno, con un linguaggio chiaro e semplice, comprensibile da tutti, non in "politichese" o "economiche" stretto, per capirci.

I giornalisti hanno anche un compito formativo delle coscienze, non solo informativo. E questo compito deve essere svolto in modo corretto, non manipolando il cervello degli ignari telespettatori, come troppo spesso, purtroppo, oggi accade. Chi legge un giornale, lo sceglie.

È libero di comprarne uno o un altro.

Chi guarda la tv pubblica, e accende il televisore alle otto di sera si trova davanti solo un tg, quello della rete uno. E' possibile difendersi dall'abilità incantatoria del grande fratello? Riuscire a leggere criticamente una notizia, capire dove c'è l'inganno? Non è facile orientarsi nella giungla dei media. Uno strumento che può aiutarci però c'è, ed è internet. Sono ormai tanti i siti che producono informazione e che possono permetterci di fare un confronto fra i servizi giornalistici offerti dai tg e il modo con cui vengono costruiti, e i resoconti quotidiani offerti dai vari notiziari on line. Un utile esercizio che vi invito a fare, visto che il nostro paese, quanto a libertà di stampa è scivolato negli ultimi cinque anni al settantottesimo posto nella classifica stilata da "Freedom House", il prestigioso centro studi americano fondato nel 45 da Eleanor Roosevelt. Siamo preceduti anche dalla Namibia e dal Botswana. Solo la Mongolia e la Bulgaria sono dietro di noi. Che cosa si è inceppato nel sistema della nostra comunicazione? Gli analisti di "Freedom House" hanno le idee molto chiare a questo proposito: manca nel nostro paese una seria legge che regoli il conflitto di interessi, dicono. Quella che c'è attualmente non garantisce l'autonomia dei telegiornali dal potere politico.

Informazione on line

www.ansa.it

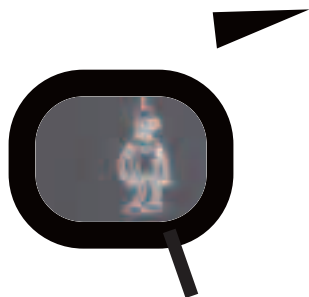
www.misna.it

www.redattoresociale.it

www.bandieragialla.it

<http://www.vita.it>

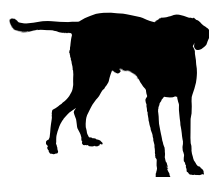
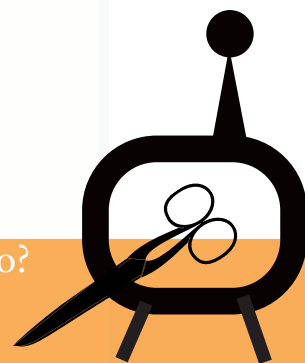
<http://www.peacereporter.net>



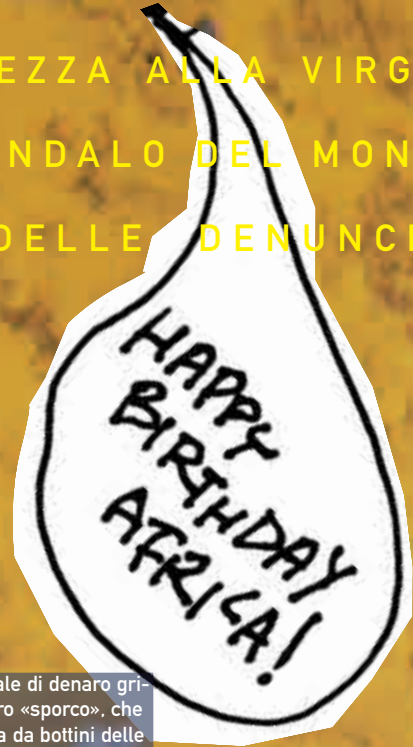
IL GRANDE FRATELLO

E' possibile difendersi dall'abilità incantatoria del grande fratello?

**BIG
BROTHER
IS WATCHING
YOU**



I DATI CHE RIPORTIAMO SONO RICAVATI DAI LIBRI, ALEX. IN GRAN PARTE SI RIFERISCONO AGLI ANNI IN CUI POLITICHE DEL DICEMBRE 2002 IL REGIME DEL DITTATO- POLITICA E CAMBIATA E DI RIFLESSO ANCHE ALCUNI STI DATI NON E' DATA DALL'ESATTEZZA ALLA VIRGOLA. DIMENSIONI NUMERICHE DELLO SCANDALO DEL MONDO E IN DEFINITIVA INCONFUTABILE DELLE DENUNCE DI



20%: la percentuale della popolazione mondiale (ricchi) che si «pappano» («consumano» NdA) da soli le risorse del mondo.

83%: la percentuale delle risorse mondiali «pappate» da quel 20%.
80%: la percentuale della popolazione mondiale (poveri) esclusa da questo pasto.

300-400: il numero delle famiglie che «maneggiano» tutta l'economia mondiale.

1 dollaro: la cifra giornaliera con cui vive l'80% della popolazione mondiale.

5 miliardi: la cifra della popolazione «povera» stimata per il 2005.

80%: la percentuale di denaro grigio e nero, denaro «sporco», che arriva in Svizzera da bottini delle reti internazionali del traffico di droga, armi, corruzioni politiche e sottrazioni fraudolente di molti capi di Stato del Sud del mondo.

600 milioni: la popolazione dei 48 stati africani.

1 miliardo e 250 milioni: gli uomini e le donne senza futuro né lavoro né assistenza in tutto il mondo, «gli esuberanti» per il sistema.

900 miliardi di dollari: la spesa annuale mondiale per gli armamenti.

20%: la percentuale di denaro pulito che alimenta il sistema finanziario svizzero.

92%: la percentuale della produzione bellica italiana venduta ai paesi del Sud del mondo.

60 miliardi di dollari: l'investimento americano nei prossimi anni per rinnovare l'arsenale atomico.

15 miliardi di euro: la spesa annua per l'acquisto di profumi in Europa e in USA.

20 miliardi di euro: la spesa annua in cibo per animali in Europa e in USA.

60 miliardi di euro: la spesa annua in sigarette in Europa.

500 miliardi di dollari: l'investimento annuale in armi degli USA.

250 miliardi di dollari: l'investimento annuale in armi dell'Unione Europea.

17%: la percentuale delle risorse mondiali a disposizione di quell'80% della popolazione mondiale.

70 miliardi di dollari: l'investimento americano per la costruzione dello scudo spaziale.

2,5 dollari: la cifra giornaliera stanziata dalla Unione Europea in sussidi per le mucche europee.

3: le famiglie americane che detengono l'equivalente in denaro del prodotto interno lordo di 48 stati africani.

36.000: le ogive nucleari in possesso di USA e Russia.

13 miliardi di dollari: la cifra annua necessaria a debellare la fame e i problemi della sanità in tutto il mondo.

360 dollari: la cifra che ogni bambino che nasce nel Sud del mondo «deve restituire» al Nord del mondo.

DAGLI ARTICOLI E DAGLI INCONTRI TENUTI DA PADRE
EGLI HA VISSUTO A KOROGOCHO. DOPO LE ELEZIONI
RE MOI E STATO ABBATTUTO. LA SITUAZIONE SOCIO-
DATI DELLA REALTA ECONOMICA. L'IMPORTANZA DI QUE-
MA DAL FATTO CHE OFFRE AL LETTORE DA UN LATO LE
DALL'ALTRO IL CARATTERE STATISTICO, SOCIOLOGICO E
PADRE ALEX.

90%: la percentuale del denaro investito in ricerca e sviluppo di nuovi farmaci destinata ai problemi sanitari del 10% della popolazione mondiale.
0,2%: la percentuale di denaro investito in ricerca di malattie che colpiscono la popolazione mondiale più povera (polmonite, diarrea, tubercolosi).

3400: i miliardi stanziati per il Giubileo di Roma del 2000.
37.000: il numero dei bambini che ogni giorno muoiono nel mondo per malattie da tempo curabili (diarrea, polmonite, malaria).
40 milioni: i malati di AIDS nel mondo.
28,5 milioni: i malati di AIDS in Africa.

3: le famiglie americane che detengono l'equivalente in denaro del prodotto interno lordo di 48 stati africani.
500: il numero delle persone che muoiono in Kenya per AIDS al giorno.
1 minuto: il tempo in cui muoiono 100 bambini di fame nel mondo.

50%: la percentuale degli abitanti di Korogocho che risultano essere sieropositivi.
3 metri per 4 metri: le dimensioni delle baracche a Korogocho.
1: il numero di servizi igienici ogni 30-50 famiglie della baraccopoli di Korogocho.
10 scellini: il costo di un biglietto di autobus per raggiungere la città di Nairobi dalle baraccopoli.

1km e mezzo di larghezza per 1 km di lunghezza: lo spazio dove sorge Korogocho.
1 miliardo e 300 milioni di dollari: la cifra che i G8 hanno destinato alla ricerca contro l'AIDS.
40 centesimi di dollaro: l'investimento dei G8 per ogni ammalato di AIDS nel mondo.

80%: la percentuale di popolazione che vive nelle baracche costrette a pagare l'affitto per la propria baracca.
246 milioni: il numero dei bambini costretti a lavorare nel mondo.
73 milioni: il numero dei bambini costretti a lavorare che hanno meno di 10 anni.

1 minuto: il tempo in cui si spendono 2 miliardi per le armi nel mondo.
1,5%: la percentuale dello spazio nella città di Nairobi in cui vive il 60% della popolazione.
30.000: i bambini di strada a Nairobi (Kenya).
4 milioni: gli abitanti di Nairobi.
2 milioni: gli abitanti di Nairobi che vivono nelle baraccopoli.

30 scellini: la paga giornaliera di un lavoratore comune a Nairobi.
50 scellini: la richiesta di affitto per una stanza a Soweto, la baraccopoli più povera di Nairobi.
200 scellini: la richiesta di affitto per una stanza nelle altre baraccopoli di Nairobi.
1000 scellini: la richiesta minima per ricevere assistenza al Kenyatta Hospital di Nairobi.

40 milioni: i morti annuali per fame, guerre, distruzione dell'ambiente, in tutto il mondo.
2 miliardi: la cifra in un tabulato di una parrocchia di Roma, alla voce «entrate comunioni».
18 milioni: il prezzo di un abito da sposa usato durante una cerimonia religiosa a Pisa.

2,5 milioni: i morti in 5 anni, solo nella guerra della Repubblica Democratica del Congo.
100 milioni: i bambini che vivono per strada nel mondo.
2,5 dollari: la cifra giornaliera stanziata dalla Unione Europea in sussidi per le mucche europee.

80%: la percentuale dei baraccati che non possiedono la baracca.
100: il numero approssimativo delle baraccopoli a Nairobi.
150: le comunità religiose che vivono nella Nairobi-bene città.
3 km: la distanza che divide Korogocho dalla ricca zona residenziale di Muthaiga.
150.000: gli abitanti di Korogocho.

7000 scellini: la richiesta per occuparsi di una sepoltura a Nairobi.
45%: percentuale dei bambini di Nairobi che non inizieranno mai la scuola elementare.
50 anni: il tempo residuo, stimato da alcuni scienziati americani per cambiare il nostro stile di vita e salvare il pianeta dal suo inarrestabile declino.

Online

I SITI INTERNET CHE DANNO VOCE ALLA PACE

www.addioallearmi.org

Il sito è lo strumento di una campagna di pressione per le elezioni politiche dell'aprile 2006; vuole richiamare l'attenzione di elettori e candidati su una politica di ripudio della guerra e costruzione della pace.

www.amisnet.org

L'agenzia radiofonica che offre ampio spazio alle iniziative di pace

[/www.assopace.org](http://www.assopace.org)

Associazione per la pace. Sito in fase di ristrutturazione. Ma l'Associazione ha una mailing lista molto attiva.

www.bandieredipace.org

Campagna "Pace da tutti i balconi". E' stato molto consultato in passato ma purtroppo attualmente non è più aggiornato.

www.beati.org

Beati i Costruttori di Pace



www.beppegrillo.it/lettera_presidente.php

E' il sito di Beppe Grillo, il "blog" più letto in Italia. In questa pagina c'è la campagna di invio e-mail verso Ciampi per richiedere il ritiro delle Forze Armate italiane dall'Iraq.

www.banchearmate.it

Sito ufficiale della Campagna di pressione verso le banche armate, in cui è molto attiva la rivista Nigrizia (www.nigrizia.it)

www.carta.org

Il sito del settimanale Carta

www.campagnamine.org

Campagna antimine, in cui sono impegnate diverse associazioni; storicamente la campagna ha ricevuto un grande impulso grazie ai missionari saveriani (www.saveriani.bs.it).

www.disarmo.org

Rete Italiana per il Disarmo. Promuove in Italia, assieme ad Amnesty International, la campagna internazionale Controlarms (www.controlarms.it) che ha per obiettivo l'adozione di un trattato internazionale sul commercio di armi entro il 2006. A questo sito va aggiunto <http://italy.peacelink.org/disarmo> che è ricco di informazioni sulle campagne relative al rischio nucleare e all'uranio impoverito.

lists.peacelink.it/nonviolenza

"La nonviolenza è in cammino" è un foglio quotidiano di approfondimento culturale proposto dal Centro di ricerca per la pace di Viterbo (direttore responsabile Peppe Sini).

www.megachip.info

Megachip è un sito sulla comunicazione fondato da Giulietto Chiesa ed è molto attento alle questioni della pace e dei conflitti.

www.mercatiesplosivi.com/guerrepace

Guerre&Pace, mensile di informazione internazionale alternativa

www.nonviolenti.org

Sito di Azione Nonviolenta, mensile nato nel 1961 per opera di Aldo Capitini

www.paxchristi.it

Pax Christi Italia. Facendo una ricerca su Google il sito italiano precede quello internazionale (www.paxchristi.net) e quelli di altre nazioni, indice che è il più linkato in assoluto. Il sito si avvale del software PhPeace con il quale viene gestito anche il web di "Mosaico di Pace" (www.mosaicodipace.it).

www.peacelink.it

PeaceLink ("Collegamento di pace") è il portale sul pacifismo che ospita i siti di associazioni e gruppi impegnati per la pace e la solidarietà internazionale. E' stato il primo esperimento in Italia di informazione pacifista telematica. La rete, nata nel 1991 tramite BBS (Bulletin Board System) e mailing list, si è dotata di un sito Internet nel 1995. Cliccando su "ospiti" si accede ai siti di associazioni che hanno uno spazio web sui server di PeaceLink e che si avvalgono del software PhPeace. Su <http://ospiti.peacelink.it> vi sono invece i siti che utilizzano un software di gestione diverso.

www.retelilliput.org

Rete Lilliput, nata nel 1999 sulla spinta di un gruppo di coordinamento formato dalle principali Associazioni e Campagne nazionali di stampo sociale e con l'invito di Alex Zanotelli di "mettere in rete" la società civile.

www.tavoladellapace.it

Tavola della pace che organizza la marcia Perugia-Assisi (e a cui è collegato anche il sito www.perlapace.it)

www.unimondo.org

Unimondo è un progetto culturale sui temi dello sviluppo umano sostenibile, dei diritti umani e dell'ambiente nato il 10 dicembre 1998 per iniziativa della Fondazione Fontana Onlus di Padova.

www.unitedforpeace.org

"United for peace & justice" è il sito della coalizione americana contro la guerra in Iraq.

www.vialebasi.net

"Via le basi" è un sito con la mappa delle "vertenze" relative alle servitù militari nel territorio nazionale

www.warnews.it

Warnews è un sito molto completo sui conflitti internazionali e sulle "guerre dimenticate".

I SITI INTERNET CHE DANNO VOCE ALL'IMMIGRAZIONE

www.emigrato.it/rivista.html

È una rivista fondata nel 1903 dal Beato Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza, ed è edita dai Missionari Scalabriniani (Missionari per i Migranti).

L'Emigrato premette di reperire materiale normativo e conoscenza degli sviluppi del dibattito in tema migratorio.

www.altri.it

Il progetto Altri è concepito e promosso dall'associazione Erythros (www.erythros.org) un'organizzazione multi-etnica impegnata da anni nella promozione e nella difesa dei diritti degli immigrati, senza fissa dimora, disabili, minori o vittime di tratta. Altri è uno strumento per le realtà a cui viene negata visibilità e che non hanno voce. Un obiettivo è quello di far lavorare insieme alcuni giovani immigrati e italiani nella redazione della rivista e del sito web.

www.immigrazione.it

Rivista internet quindicinale, si rivolge a operatori e studiosi nell'ambito giuridico e sociale, riguardo ai temi dell'immigrazione, dell'asilo.

www.mondomigrante.it

Mondomigrante è un progetto di comunicazione sociale promosso da Contatto Radio Popolare Network e finanziato dalla Conferenza dei Sindaci di Massa, Carrara, Montignoso e Fosdinovo. Tre le azioni previste dal progetto ci sono un programma radiofonico, una campagna pubblicitaria contro l'intolleranza e il sito internet.

www.migranews.net

L'agenzia Migra è costituita da un comitato editoriale, una redazione centrale con una struttura "leggera" - sei persone, compreso il direttore - e da una rete di corrispondenti nelle varie città italiane che coprono le realtà locali. Essi raccolgono dati e testimonianze; effettuano inchieste, interviste e servizi. Esperti dei diversi contribuiscono agli approfondimenti e hanno un ruolo centrale nei servizi di consulenza offerti dall'agenzia.

www.stranieriinitalia.it/

Strumenti e informazioni utili per gli stranieri in Italia (indirizzi, lavoro, procedure, documenti, studio, salute e previdenza sociale). Guida in cinque lingue alle leggi sull'immigrazione e consigli sulla sanatoria per colf e badanti. Senza dimenticare gli aspetti culturali: dalla gastronomia etnica al calendario delle festività internazionali.

www.saltae.it/amal/

L' "Amal - Speranza" è una associazione, legalmente costituita dal 2000 e vuole raggruppare a sé tutti gli stranieri non Comunitari che vivono e lavorano all'interno della Regione Veneto allo scopo di perseguire la completa integrazione in Italia condividendo, nel contempo, culture, tradizioni e mentalità ognuno del proprio Paese d'origine.

www.infomondo.it/

Fornisce notizie su immigrazione in diverse lingue straniere; una sorta di "Chinatown" che rappresenta nel dettaglio "Il Melting Pot Italiano".



www.segretariatosociale.it/

Un centro servizi per fasce "deboli", con sezioni tematiche, rubriche, consulenze on-line a livello nazionale.

www.torino.chiesacattolica.it/migranti

Informazioni sui servizi per stranieri offerti dal capoluogo, con una sezione su normativa e dati statistici "Servizio Migranti di Torino"

<http://www.migrare.it/migrare/migrare.nsf/?Open>

Migrare.it vuole guidare gli operatori e/o i cittadini extracomunitari a conoscere ed utilizzare i principali servizi a disposizione di tutti, e in particolare di chi è straniero. Qui trovate anche indicazioni e consigli su come affrontare alcuni problemi quotidiani.

www.immagineimmigratitalia.it/

Immagine immigrati ha come obiettivo generale contribuire a migliorare la percezione dell'immigrato in Italia, valorizzarne la presenza e favorirne l'integrazione sociale e lavorativa, contrastando al contempo la diffusione di atteggiamenti xenofobi mediante un coinvolgimento diretto di soggetti determinati (operatori della comunicazione, dei servizi e del sociale) sia italiani che immigrati.

www.forumpress.it/ Forum è il sito di un periodico indipendente in lingua ucraina, russa, italiana e inglese -



GLOBALIZZAZIONE. IL CAPITOLO DI UN CLAN

Forse è stata l'esigenza di capirci qualcosa, forse una consapevole ignoranza, magari la cautela di non usare una parola a sproposito, tutte motivazioni che hanno spinto il nostro clan ad approfondire l'argomento: meglio "no global" o "si global"?

Tanto per cominciare qualcuno ha preparato un test, semplice e provocatorio, per capire le reazioni del clan che non era poi convinto interamente che questo tema fosse così interessante, anzi se ne sentiva parlare così tanto in TV che eravamo veramente stufi, non ci interessava di seguire un'altra moda.

Con il test si volevano capire le singole sensazioni sentendo parlare di globalizzazione cercando poi di dare una definizione che riuscisse a circoscrivere la tematica. Altre domande cercavano di "approfondire" le nozioni che ognuno di noi aveva al riguardo per vedere quale era la posizione personale.

Si arrivava così ad un breve testo di Karl Marx sul mercato globale che molti rover e scolte hanno invece confuso con un testo di Nelson Mandela: "...la moderna industria ha creato il mondo globale...che ha determinato l'enorme sviluppo del commercio, delle telecomunicazioni. Tale sviluppo ha contribuito a sua volta all'espansione dell'industria...i cui prodotti non sono più consumati nel mercato interno ma ai quattro angoli del mondo. Al posto dei fabbisogni soddisfatti con la produzione nazionale, ne compaiono di nuovi che chiedono di essere soddisfatti con prodotti di paesi e climi lontanissimi".

Per finire si chiedeva che tipo di vita si portava avanti per capire se la moda aveva influenzato i nostri consumi: il risultato è stato abbastanza disarmante spiazzando le convinzioni anche dei più convinti no global.

Dopo questa prima sgrezzatura abbiamo capito che il nostro interesse doveva concentrarsi sui nostri comportamenti attivi e non esclusivamente sull'adesione a certe informazioni o idee preconfezionate. Abbiamo così preso in considerazione una serie di strumenti per comunicare cercando di valutarne i pro ed i contro: telegiornale, stampa, antenna parabolica, internet, pubblicità, radio, agenzie di stampa, servizio postale, telefono fisso e cellulare. E' emersa una certa diffidenza verso la TV e la stampa mentre i mezzi più vicini alle nostre esigenze (internet, radio, telefono) sono stati relativamente criticati perché risultavano quasi fondamentali per la vita quotidiana! Ed anche ai bisogni di tutti i giorni abbiamo voluto dedicare spazio cercando di capire che prodotti entravano nella nostra spesa alimentare e quali di questi appartenessero a multinazionali: ci siamo resi

conto di avere una sufficiente attenzione nella scelta ma la pubblicità ci condizionava ancora nell'acquisto di determinati prodotti che potevano invece essere sostituiti da altri beni di fattura locale. E' stato questo l'aggancio per conoscere meglio il mercato equo-solidale ed una cooperativa della zona che si occupa della diffusione dei prodotti CTM.

Nonostante la realtà fosse conosciuta, è stato utile capire le dinamiche che stanno alla base di questo tipo di commercio finalizzato ad un'indipendenza dei contadini/artigiani dai vincoli industriali e commerciali imposti spesso dalle aziende estere in alcune aree del mondo con un basso tasso di sviluppo. E' stata un'ulteriore boccata di consapevolezza per la nostra crescita critica che è continuata incontrando un prete veneziano inserito nel "Social Forum" e con esperienze di volontariato in Africa. Abbiamo rafforzato l'idea che i nostri consumi devono rapportarsi con quelli dei popoli meno fortunati di noi che non hanno le nostre stesse possibilità economiche: contemporaneamente però non possiamo sottrarci ad uno stile di vita sensibilmente diverso dal loro. Si tratta quindi di vivere il nostro quotidiano in maniera sobria consapevoli del fatto che alcune nostre scelte di consumo portano a delle conseguenze anche gravi a chi non gode delle nostre possibilità, sia nel mondo industrializzato che in quello in via di sviluppo.

Con questo spirito abbiamo affrontato l'ultimo incontro del nostro capitolo con un economista dell'università di Venezia: è stato importante per noi conoscere anche il pensiero di chi dovrebbe apparentemente rappresentare la convinzione della globalizzazione e del guadagno come spinta della società moderna.

Ci è stato utile comprendere che con la diffusione delle tecnologie attuali non ci si può sottrarre ad un dimensione globale della nostra vita. Il colonialismo del passato si è tramutato nelle società multinazionali del mondo contemporaneo. Il problema risiede nel fatto che le comunicazioni non sono sufficientemente diffuse a causa di un sviluppo disequilibrato degli Stati ed i popoli non possono accedere in maniera uniforme alla conoscenza: bisogna invece impegnarsi per una maggiore diffusione dell'informazione e del sapere.

Verificando quest'attività abbiamo quindi compreso che il problema globalizzazione è legato soprattutto a quanto si vogliono coinvolgere le persone nelle decisioni: globalizzazione è qualcosa che deve interessare tutti ed è un processo inevitabile dovuto alla diffusione delle comunicazioni e delle conoscenze che però non devono restare nelle mani di pochi.

NO GLOBAL
SINGLE GLOBAL
ON



ESPERIENZE DALLA PATTUGLIA **e q u A Z I O N E**

Another world is possible
Muoviamoci per un mondo diverso

Salve a tutti!!

Sono Stefano del Bologna 13 e volevo parlarvi di una mia esperienza che spero vi faccia riflettere su quanto ognuno di noi - con pochi e piccolissimi gesti - possa essere in grado di contribuire allo sviluppo di un sistema economico sostenibile, giusto e rispettoso.

Come molti di voi sapranno, anche in Italia da parecchi anni si sta cercando di portare avanti il mercato dell'Equo-Solidale, primo iniziale passo in direzione del raggiungimento di alcuni fondamentali obiettivi quali il rispetto dei diritti del lavoratore, dell'ambiente, l'eliminazione del lavoro minorile, una maggiore trasparenza nei confronti dei consumatori...

La mia esperienza è iniziata da una breve chiacchierata, nell'oratorio della mia parrocchia, con una persona della pattuglia di "Equazione" di Bologna.

Questo incontro mi colpì molto e mi portò alla decisione, in quanto rappresentante d'Istituto della mia scuola, di proporre un'attività di riflessione sul mercato equo-solidale all'interno di quell'ambiente.

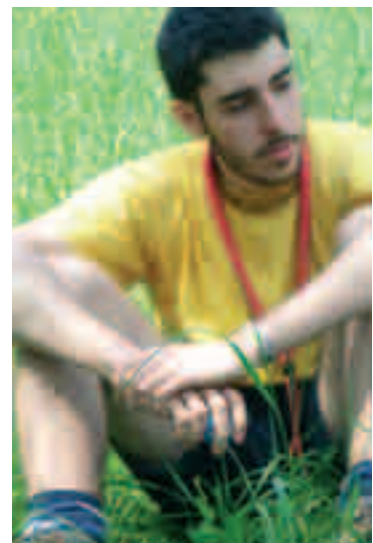
Dopo essermi consultato con gli altri rappresentanti, ci trovammo tutti d'accordo per organizzare - durante un'assemblea d'Istituto - un'attività monotematica intitolata "il commercio equo-solidale e il consumo critico".

Così, semplicemente, siamo riusciti a lanciare - con l'ausilio di filmati, discussioni e attività pratiche - questo argomento ai ragazzi del nostro Liceo, e ciò grazie anche al fondamentale aiuto di Marcello e Francesca, entrambi attivisti impegnati nel settore del commercio alternativo. Da quel momento, dopo aver notato il grande interesse e una certa voglia di impegnarsi da parte di diversi studenti, ci siamo organizzati - dopo i visti di approvazione del Dirigente Scolastico e del Consiglio d'Istituto - per realizzare un banchetto di vendita di prodotti equo-solidali negli spazi del nostro edificio scolastico.

Da ormai due settimane (siamo ormai a marzo 2006), superate le difficoltà burocratiche con gli Organi della scuola, è partito il nostro progetto che sembra procedere a gonfie vele, sia a livello di vendite sia di interesse.

Ho voluto raccontarvi tutto questo per lanciare un messaggio ai lettori di questo articolo: v'invito tutti, anche a nome dei ragazzi volontari che si occupano del banchetto, a cominciare o perlomeno a informarvi riguardo il mercato alternativo e, magari prendendo spunto da questa nostra esperienza, a mettere in atto qualcosa di concreto all'interno della scuola o comunque della vostra realtà. Apriamo un sentiero, una traccia per far sviluppare, all'interno delle nostre città e dei nostri quartieri, un movimento alternativo al sistema di sfruttamento capitalistico dei produttori più deboli; aiutiamo la nostra società ad essere un po' più giusta nei confronti di ogni suo abitante.

Faccio parte della pattuglia del commercio equo e solidale di Bologna, per questo devo ringraziare i miei capi, infatti se non fosse stato per loro, non sarei mai venuto in contatto con questa interessantissima realtà. La pattuglia è aperta a vari clan della mia città, così ognuno avrà la fortuna ed il dovere di rendere partecipe il proprio gruppo dell'esperienza fatte. Fortunatamente si è creato un gruppo affiatato e coeso (non senza difficoltà) a tal punto che fare riunioni con gli altri è diventato molto divertente ed interessante. La pattuglia si propone come prima cosa di far conoscere tutte le realtà di commercio equo sul territorio locale (Bologna, S.Lazzaro.....) effettuando vari incontri di genere informativo presso la maggior parte dei centri presenti in città, in tali incontri viene spiegato come effettivamente si comporta il CES. (meccanismi di mercato, importazione, salvaguardia dei diritti dei produttori...). Io sono stato dislocato nella bottega più grande di Bologna dove eseguo il mio vero e proprio servizio, altri invece a San Lazzaro ed altri ancora in un locale, pensate un po', si un bar, un locale "speciale", che si propone di vendere solo prodotti alimentari del commercio equo. In questi esercizi commerciali ognuno di noi può svolgere compiti diversi: accoglienza dei clienti, commissioni da eseguire, allestimento vetrine fino al mero stoccaggio delle risorse nel magazzino....(facchinaggio). Non mancano però le occasioni di confronto con il personale stipendiato, che è sempre pronto a spiegarti la provenienza di ogni prodotto. Infatti la grande proposta del mercato equo è quella di sensibilizzare le persone a non comprare un prodotto per fare beneficenza, ma di comprare oltre al lotto scelto anche la storia di chi lo ha fatto, e del paese di provenienza, solo così si riuscirà ad avere impatto costruttivo sulle persone, sennò sarebbe stato tutto inutile ed il commercio equo sarebbe stato solo una delle tante associazioni di importazione.



Associazione Italiana Botteghe del Mondo: www.assobdm.it
Transfair Italia: www.equoin.it
Il commercio equo in Europa: www.eftafairtrade.org

le botteghe del mondo

Che cosa sono?

Le Botteghe del Mondo non sono solo dei punti di vendita dei prodotti del commercio equo e solidale, ma sono l'anima stessa del commercio equo... sono uno spazio in cui produttori del sud del mondo e consumatori del nord si incontrano, costruendo insieme l'altro mondo possibile.. Cosa posso trovare?

Nelle Botteghe del Mondo possiamo trovare prodotti alimentari e oggetti di artigianato provenienti da Africa, America Latina ed Asia e da progetti che offrono a donne e uomini del sud del mondo occupazione, possibilità di autorganizzazione ed una concreta alternativa allo sfruttamento. I prodotti di artigianato (vestiti, camice, maglioni, oggetti e giocattoli in legno, cesti, ceramiche, bicchieri) sono prodotti secondo le tradizionali lavorazioni locali e fabbricati con materie prime locali e rinnovabili.

I prodotti alimentari (caffè, cacao, tè, zucchero di canna, miele, biscotti, cioccolate, succhi di frutta, snack, riso, cous cous e quinoa, cereali, legumi, spezie di ogni genere, ecc. ecc.) destinati all'esportazione non incidono sulle produzioni di quelle destinate all'autoconsumo e sono, in moltissimi casi, frutto di coltivazione biologica preferendole a quelle "tradizionali" nel rispetto dell'ambiente e dei consumatori.

Solo prodotti, o anche idee?

Le Botteghe del Mondo sono soprattutto il luogo dell'informazione. Un luogo dove non solo è testimoniato un modo alternativo di intendere il commercio stesso ma dove è preminente la diffusione di materiale informativo specifico riguardante i prodotti, i produttori e il loro modo di vivere e di lavorare.

L'informazione e le proposte si allargano anche a tematiche riguardanti: giustizia, ambiente, sviluppo sostenibile, pace, economia sociale e solidale; offrendo spesso occasioni concrete quali risparmio e finanza etica, viaggi di turismo responsabile, assicurazioni e quant'altro la fantasia e le nostre capacità saranno in grado di realizzare.

Per concludere, non troverete una bottega uguale alle altre perché ognuna si distingue a seconda delle caratteristiche del luogo in cui nasce: ce ne sono alcune ormai "storiche" e ben consolidate, altre legate a piccole associazioni di volontariato, altre ancora che nascono tra i banchi di scuola durante l'intervallo.. non è forse questa la vera alternativa possibile?

Aprire una Bottega del Mondo

Aprire una Bottega del Mondo (BdM) a Massafra (TA) non è stata un'impresa di tutta semplicità; al contrario si è rivelato molto più complesso di quello che ci aspettavamo. Ciò nonostante, dopo anni di banchetti alle porte della parrocchia e vendite solitarie nelle sedi scout, finalmente è nata una bottega autonoma, definitiva dall'ambiente rilassante, ma soprattutto un punto di riferimento per chiunque voglia provare a porsi il problema della giustizia economica. È un'economia, la nostra, che consente grande benessere per noi popoli dell'Occidente, ma si basa sullo sfruttamento di persone e risorse appartenenti al resto del mondo. È come se tutti noi, consapevolmente o no, ci riempissimo la pancia "rubando" il pane ad altre persone e lasciandole digiune. Non possiamo accertarlo. Il Commercio Equo e Solidale nasce alla fine degli anni '80 come risposta alle ingiustizie sempre maggiori che l'economia mondiale perpetua ai danni del Sud del mondo. La proposta di base è semplice: acquistare i prodotti di artigiani e produttori alimentari del Terzo Mondo importandoli direttamente, senza intermediari, pagarli ad un prezzo equo stabilito in accordo con lo stesso produttore e rivenderli per mezzo di Botteghe sparse ovunque in tutta Europa. Su questa idea si innesta un ulteriore passo avanti. Da diversi anni,

Infatti, le organizzazioni di Commercio Equo riescono a pre finanziare progetti di sviluppo elaborati da cooperative terzomondiali evitando loro di essere sottoposte all'assillo e agli interessi proibitivi delle Banche.

Cosa comporta tutto questo per i piccoli produttori del Terzo Mondo? È facile immaginarlo: riescono a mantenere le proprie famiglie in modo dignitoso, non vengono sfruttati, hanno la sicurezza di contratti regolari (contributi, previdenza, ecc..) in una parola hanno SPERANZA !

Ricordate l'antico detto cinese? "se il tuo amico ha fame, non regalargli un pesce: insegnagli a pescarlo"; l'obiettivo è proprio questo: non solo fare beneficenza al Terzo Mondo perché resista all'indigenza, ma soprattutto aiutarlo a cavarsela da solo. Vi pare poco? La Bottega è anche luogo di incontro e scambio di idee, storie e culture: il posto ideale per chi desidera allargare le proprie conoscenze! Essere clienti non è poi così difficile poiché i prodotti in vendita sono gli stessi di cui ci serviamo ogni giorno: caffè, tè, cioccolato, zucchero, cacao, oggetti d'artigianato da regalare, bomboniere per ogni genere di occasione. Si tratta solo di fare una scelta di campo e prediligere un prodotto a marchio etico piuttosto che uno qualsiasi. Infine un appello: ogni BdM d'Italia si regge fondamentalmente sul volontariato, perciò chiunque condivida il nostro sogno e voglia dedicargli un po' di tempo è invitato a prendere contatti con la BdM più vicina. Allora.....a presto!!

" Nel mio villaggio ideale ognuno dovrà assicurare la propria parte di lavoro manuale: nessuno sarà indolente, nessuno sguizzerà nel lusso" GANDHI

Dominica - Coop. "Il filo di Arianna"

Quante volte, durante i nostri campi estivi, abbiamo osservato gli animali selvaggi!
Piccoli o grandi, hanno tutti gli stesso istinti!
Furbi e vispi, corrono veloci
seguendo le loro solite piste,
sicuri perché annusano i loro odori.
Ma quando spunta una presenza straniera,
fischiano le difese,
accelerano gli spostamenti fino alla tana,
rizzano i peli e mostrano le unghie pronti alla battaglia.

Anche nel cuore dell'uomo si nasconde un animale selvaggio che agisce per istinto,
pronto a difendersi dallo straniero.
Come l'animale, l'uomo va di fretta per le strade della sua grande città.
Percorre le solite vie con i soliti negozi.
Riconosce i soliti rumori ed i ritmi regolari del suo quartiere.
Frequenta italiani perbene, tutti cresciuti in famiglie perbene!
Incontra persone che parlano la stessa lingua, con lo stesso colore di pelle... tutti italiani!
Finalmente si sente al sicuro a casa sua, tra le sue mura, protetto dalle sue solite abitudini.
Quello è il suo piccolo universo: Casa dolce casa!
Solo così l'uomo si sente al sicuro.

Ma un giorno è arrivato l'extracomunitario!
Non ha chiesto niente.
Senza nessuna pretesa, si è stabilito nella casa all'angolo della strada.
Una casa abbandonata che nessuno voleva perché umida e rumorosa.
E dopo di lui è arrivato un altro e poi tre insieme, poi quattro con la famiglia, e poi un'infinità di extracomunitari.
Odori nuovi e acri filtrano nelle scale del palazzo.
Si vedono vestiti colorati e diversi.
Per le strade tranquille d'un tempo, si sente parlare strano e straniero.
Mangiano cibo non italiano e con dei costumi che lasciano molto perplessi.
Nei negozi se ne parla e sparla.
Lasciano sporco dove era nitido e "civile".
I loro bambini si moltiplicano dappertutto, come l'erba lungo le strade,
ingombrano con i loro chiassi davanti al portone dei palazzi,
urlano per le piazze divertendosi con i loro poveri giocattoli,
invadono le scuole del quartiere con la loro vitalità.

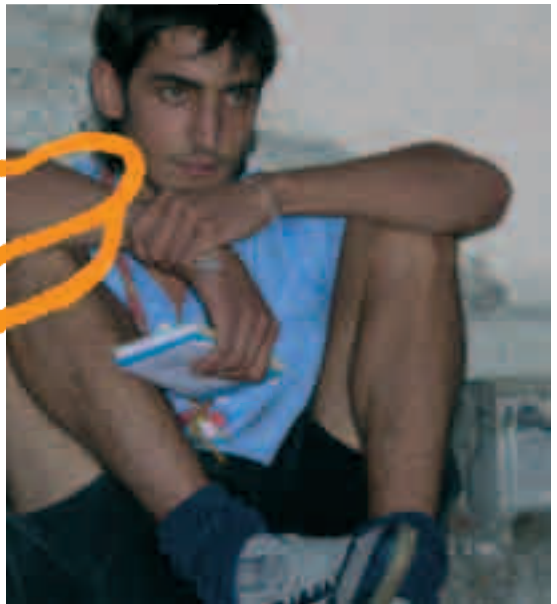
La società italiana è cambiata!
Prima ognuno si sentiva a suo agio con le persone dabbene, adesso si è infiltrato lo sconosciuto.
E' ora di difendersi dall'invasore per non rischiare di perdere le dignitose abitudini italiane!
Ognuno deve fischiare l'allarme e prendere le difese contro il diverso.
Convieni rizzare i pregiudizi per evitare i contatti con lo straniero.
Ciascuno si nasconde dietro barriere e frontiere per salvarsi la pelle.
I potenti condannano, i piccoli si fanno camminare sopra la testa!
L'incomprensione è tanta! La rabbia cresce! Le facce si fanno dure! Gli occhi si chiudono!

"Non giudicate per non essere giudicati! Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nell'occhio? Ipocrita, toglì prima la trave del tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello!" (Matteo 7, 1-5)

E' nata una società multiculturale!
perché non interessarsi, prima di condannare?
perché non avvicinarsi al diverso e capire lo straniero?
perché non osare un confronto con l'invadente e giocare con costumi nuovi?
perché non arricchirsi con la diversità dell'altro?
Non esiste altra pista da percorrere.
Sarà lunga, faticosa, ma porterà ad un arricchimento per ciascuno,
se al centro di ogni attenzione esiste anzitutto l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio.
Ci saranno sicuramente delle tensioni, delle difficoltà, ma la società è chiamata a crescere verso l'unità nella diversità.
E' la vocazione di ogni società perché, al di là del colore della pelle, della lingua, dei costumi e del modo di mangiare...
l'Uomo è fatto per la Comunione.

La forza del Vangelo interpella gli artefici della pace per costruire questo ordine nuovo:
"Apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare,
di ogni nazione, razza, popolo e lingua.
Tutti stavano davanti al trono e davanti all'Agnello avvolti in vesti candide e portavano palme nelle mani!" (Apocalisse 7,9)

L'EXTRACOMUNITARIO



COSA SONO I GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE

Una breve autopresentazione dei G.A.S.

Cosa sono i Gruppi di Acquisto Solidale (G.A.S.)?

Un gruppo d'acquisto e' formato da un insieme di persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune, da ridistribuire tra loro.

Si ma... perché si chiama solidale?

Un gruppo d'acquisto diventa solidale nel momento in cui decide di utilizzare il concetto di solidarietà' come criterio guida nella scelta dei prodotti. Solidarietà' che parte dai membri del gruppo e si estende ai piccoli produttori che forniscono i prodotti, al rispetto dell'ambiente, ai popoli del sud del mondo e a coloro che - a causa della ingiusta ripartizione delle ricchezze - subiscono le conseguenze inique di questo modello di sviluppo.

Perché nasce una G.A.S.?

Ogni GAS nasce per motivazioni proprie, spesso però alla base vi è una critica profonda verso il modello di consumo e di economia globale ora imperante, insieme alla ricerca di una alternativa praticabile da subito. Il gruppo aiuta a non sentirsi soli nella propria critica al consumismo, a scambiarsi esperienze ed appoggio, a verificare le proprie scelte.

Come nasce un G.A.S.?

Uno comincia a parlare dell'idea degli acquisti collettivi nel proprio giro di amici, e se trova altri interessati si forma il gruppo. Insieme ci si occupa di ricercare nella zona piccoli produttori rispettosi dell'uomo e dell'ambiente, di raccogliere gli ordini tra chi aderisce, di acquistare i prodotti e distribuirli... e si parte!

Criteri solidali per la scelta dei prodotti

I gruppi cercano prodotti provenienti da piccoli produttori locali per avere la possibilità' di conoscerli direttamente e per ridurre l'inquinamento e lo spreco di energia derivanti dal trasporto. Inoltre si cercano prodotti biologici o ecologici che siano stati realizzati rispettando le condizioni di lavoro.

Una rete

I gruppi di acquisto sono collegati fra di loro in una rete che serve ad aiutarli e a diffondere questa esperienza attraverso lo scambio di informazioni. Attualmente in Italia sono censiti un centinaio di GAS.

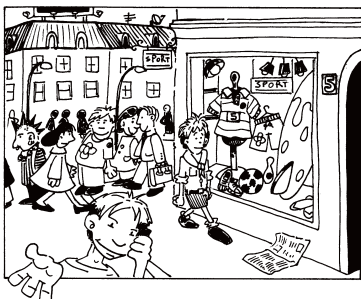
Per saperne di più

Saroldi A. Gruppi di acquisto solidali, EMI, Bologna, 2001

Saroldi A. Costruire economie solidali, EMI, Bologna, 2203

I gruppi di acquisto solidale italiani: www.retegas.org

LA VITA DELL'80% DELLA POPOLAZIONE MONDIALE DIPENDE DA ME, DALLE MIE SCELTE, DA CIO' CHE ACQUISTO E DA QUANTO CONSUMO ...



Il mondo nella borsa della spesa: equo e solidale in famiglia?

Ci è capitato poco tempo fa di sentire un ringraziamento perlomeno singolare: ad una persona che ci lasciava, c'è stato chi si è sentito di dire grazie per le sue utopie. Sì, proprio per le sue utopie.

Sembra che avvicinare il mondo dell'equo e solidale sia un po' come accarezzare un'utopia. In un certo senso è vero. Possiamo tranquillamente dire che la nostra generazione non riuscirà a vedere l'organizzazione del mercato mondiale trasformata in un sistema più giusto, capace di garantire la distribuzione del guadagno in maniera equa tra tutti coloro che hanno contribuito alla produzione: proveremo a dire come invece questo orizzonte possa ispirare scelte ed atteggiamenti tra i più ordinari della vita di una famiglia.

Partiamo dalla nostra esperienza di giovane coppia (di noi due basti dire che ci siamo sposati tre anni fa, entrambi con una storia di scoutismo alle spalle e nel cuore) proprio là dove è chiamata a gestirsi nell'uso delle cose e del denaro, e per rimanere ancorati ad una realtà di vita ordinaria, seguiamo il filo conduttore dei bisogni.

Bisogno di parole. Per cominciare, riprendiamoci le parole: la nostra società si affida ai grandi economisti come ai nuovi profeti dell'occidente costantemente preoccupato di non impoverire. "Economia" invece, prima di ogni ulteriore qualificazione, significa "governo della casa": dunque economica è la prima esperienza che facciamo se dobbiamo gestire un compenso per il nostro lavoro, fin da quando viviamo ancora nella famiglia d'origine, ben prima di formarne una nostra. Ogni acquisto è implicitamente un consenso dato a quel marchio, alla società che la controlla, alle

sue politiche verso i lavoratori e l'ambiente.

Bisogno di comunicare: oggi vuol dire anche telefono. Perché mai avallare, con le nostre bollette, società che puntano solo al profitto, con investimenti pubblicitari milionari e contratti-capestro per i lavoratori? C'è una società non-profit che inserisce categorie svantaggiate nel mondo del lavoro, e siccome non investe in pubblicità, gliela facciamo noi: si chiama livecom (www.livecom.coop) e ha sede a Padova.

Proseguiamo coi bisogni: il risparmio risponde alla sacrosanto desiderio di poter progettarci un po' di futuro. Avere del denaro da gestire vuol dire anche farlo lavorare a chi sa darci certe garanzie. Qui Banca Etica è il primo, indiscusso riferimento, ma vale la pena anche di insistere presso gli altri istituti di credito per l'apertura di fondi etici: richiedendoli parleremo un linguaggio che le banche e la grande finanza non mancheranno di intendere.

Arriviamo finalmente a quello che è stato fino alla rivoluzione industriale la preoccupazione principale per la maggioranza della popolazione: avere di che alimentarsi. Oggi la questione è piuttosto che cosa scegliere all'interno di una grande varietà di offerte. Se questa è la nostra situazione (ma non per tutti, nemmeno nel nostro occidente) assumiamola con tutte le potenzialità del caso. Per esempio nell'acquisto di pasta e di altri prodotti a lunga conservazione noi ci siamo organizzati con altri della comunità capi per un ordine piuttosto consistente ogni tre mesi. Abbiamo così un prodotto biologico, confezionato da una cooperativa sociale di Rimini, col vantaggio di evitare i rincari della vendita al dettaglio. Per altri acquisti

ci appoggiamo ad un GAS locale (gruppi di acquisto solidale): è una buona occasione di confrontarsi sulle nostre spese. In più il GAS riesce ad indirizzarci verso quei produttori locali che possono fornire prodotti freschi (verdure, frutta, formaggi) da coltivazione prevalentemente biologica. In questo modo le merci non debbono viaggiare troppo, diminuendo così il carico inquinante e la necessità di tanti imballaggi a perdere. Si sostiene inoltre l'economia locale, facendo sì che i campi rimangano coltivati e venga favorito il piccolo produttore che rischia di venire schiacciato dalla concorrenza della grande ditta alimentare. Non dimenticheremo di mettere nel conto finale l'abbandono di alcune comodità: informarsi prima, tempo per confrontarsi con altri, organizzare acquisti in comune, ridisegnare i percorsi della spesa è certamente più laborioso, almeno all'inizio. E aggiungiamo un motivo forte che ricaviamo dall'eccellente libro di F. Gesualdi "Sobrietà", ed.

Feltrinelli 2005: la necessità di diminuire, di ridurre i consumi, come solidarietà al pianeta, per una redistribuzione più ampia delle risorse.

Sarà, però ci pare che un acquisto ora sia diventata una cosa diversa, e di esserci ripresi un legittimo spazio di azione.



CAPITOLO. "CHIESA, CI RINNOVIAMO?".

DI MIMMI COME

Perché abbiamo scelto questo capitolo?

Di questi tempi la società valorizza una serie di concetti che sembrano contrastare con la fede che professiamo. Abbiamo quindi deciso di affrontare un capitolo sugli argomenti che sembrano risultare maggiormente in contrasto con ciò che ci viene proposto dalla chiesa: Religione vs Scienza, Aborto, Rapporti prematrimoniali, Contraccezione.

Vedere, Giudicare, Agire...

Per iniziare, abbiamo pensato di dividerci in quattro pattuglie in modo che ognuna di esse cercasse il materiale per la discussione e pensasse, in maniera più o meno originale, come lanciarla al resto del Clan.

Dopo aver ascoltato e meditato ciò che ci era stato proposto dalla pattuglia, ognuno di noi era pronto per dire ciò che pensava... Dopo qualche settimana di "intenso lavoro e ardue discussioni" un cartellone era, lì in sede, pronto a riassumere tutto ciò che era stato detto. Abbiamo pensato, quindi, che fosse importante sapere cosa pensasse un parroco sulle nostre conclusioni. Così, in un'oretta, breve ma intensa, don Emilio ci ha proposto spunti e riflessioni da approfondire a seconda degli interessi.

Eravamo dunque pronti per l'agire... con questo articolo vogliamo "lanciare" a tutti voi, altri clan d'Italia, le nostre riflessioni – seppur modeste –, per fare in modo che anche voi, volendo, possiate riflettere su argomenti così complessi che risultano essere al centro della nostra società.

Religione vs Scienza:

Titolo di discussione della serata: scienza contro religione. Questo porta immediatamente la nostra mente alle soglie dell'età moderna quando i grandi scienziati "nascenti" combattevano una vera e propria battaglia contro l'istituzione ecclesiale. Ci siamo, quindi, chiesti il motivo di tutta questa contrapposizione: ovviamente, ai nostri giorni i contrasti non vertono più su geocentrismo o eliocentrismo, poiché la Chiesa ha riconosciuto di avere commesso alcuni errori (accettando le ormai accreditate teorie scientifiche a tale proposito), e soprattutto ha dichiarato come la Bibbia non sia stata scritta nell'intento di spiegare il come è stato creato l'universo, quanto il perché. Il problema, quindi, non è questo, quanto piuttosto stabilire fino a che punto la scienza e la tecnologia possano procedere incontrastate. Ci sembra, quindi, giusto che la Chiesa sia intervenuta, nonostante i "tempi moderni", ponendo alcuni paletti fondamentali in quelle questioni che "tirano in ballo" argomenti complicati e difficili legati alla vita e all'essere umano. L'intervento di quest'ultima, infatti, non deve essere visto come un qualcosa di antiquato, quanto piuttosto come un'importante aiuto che viene offerto al credente quando questo si trova a dover affrontare scelte riguardo ciò.

Rapporti prematrimoniali:

Per quanto riguarda il delicato argomento dei rapporti prematrimoniali, abbiamo analizzato la

motivazioni proposte dalla chiesa che considera il rapporto sessuale come il dono più grande e più importante che si possa fare alla persona amata. Siamo arrivati a prendere atto della loro effettiva validità, ma, allo stesso tempo, riscontriamo una notevole difficoltà nella messa in pratica di tali "richieste". Il saper aspettare richiede, infatti, sacrificio e forza di volontà non indifferenti. Come agisce, quindi, il singolo componente del Clan di fronte a tutto ciò? Tutti siamo d'accordo che i rapporti occasionali – come, per capirci, una serata in discoteca sotto gli effetti dell'alcol – siano qualcosa di squallido e da evitare. La maggior parte di noi ritiene che raggiunta una certa maturità nella coppia ci si possa donare reciprocamente, senza dover aspettare il matrimonio, anche se è ciò che legittimo e rende inscindibile l'unione.

Contraccezione:

Il nostro Clan si è impegnato per conoscere e valutare la linea di comportamento proposta dalla Chiesa. Questa, infatti, ritiene ogni metodologia contraccettiva, esclusa quella dei periodi non fertili, inaccettabile poiché esclude il completo dono d'amore all'altra persona che l'atto d'amore può implicare. La maggior parte di noi giudica questa logica valida e plausibile, ma ardua da applicare in modo coerente. Tutti siamo d'accordo nel ricorrere all'uso dei contraccettivi nei cosiddetti rapporti pre-matrimoniali, se, questi ultimi, accettati come possibili. Nell'uso di contraccettivi dopo il matrimonio, invece, i diversi modi di agire si possono sostanzialmente rias-

sumere in due linee di condotta: chi continuerebbe a farne uso e chi ne abolirebbe l'uso in quanto si ritiene la coppia ormai pronta ad accogliere sempre nuove creature. L'ultima riflessione che è emersa riguarda il cosiddetto "metodo naturale" in quanto alcuni si sono chiesti come mai una tale cosa possa essere accettata dalla Chiesa, dal momento che risulta essere comunque un metodo contraccettivo. In risposta, siamo arrivati a concludere che ricorrendo al metodo naturale, l'ultima parola viene comunque lasciata a Dio.

Aborto:

Dopo una breve riflessione abbiamo constatato che tutto il clan è d'accordo nel ritenere che l'aborto sia di per sé sbagliato. La vera discussione è nata quando ci siamo interrogati sulla correttezza di un eventuale legge che vieti l'aborto, in quanto non tutti si sentono di limitare la libertà propria e altrui in alcuni casi particolari: violenza, pericolo di morte della madre, grandi malformazioni per il neonato, ... Sembra difficile capire, infatti, se sia giusto o meno imporre, da parte di uno stato, una legge che limiti la libertà degli individui in un argomento così delicato e personale. E' giusto, insomma, che la religione entri a far parte di quella che dovrebbe essere l'etica dello stato e, quindi, in quanto tale, adatta anche a chi non ha legami con la Chiesa?



Sulle orme dei Padri...

Facciamo seguire alcune nostre osservazioni, circa il Titolo III e V del progetto di revisione.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Durante la nostra Route invernale abbiamo intrapreso un lavoro sulla Costituzione Italiana.

Inizialmente, abbiamo intervistato un avvocato che ci ha esposto i propri pareri circa il progetto di revisione costituzionale – riguardante alcuni articoli della Parte II – proposto dal Governo in carica. Successivamente, abbiamo letto diversi articoli e interventi di opinionisti e politici favorevoli o contrari a tale progetto di revisione. In seguito, abbiamo voluto confrontare analiticamente gli articoli della Costituzione vigente con le proposte di modifica della revisione. In particolare, ci siamo soffermati su questi tre punti: i poteri del Primo Ministro, il ruolo delle Camere, le autonomie locali. Infine, in relazione a questi punti, abbiamo consultato le carte costituzionali di altri Paesi (Francia, Germania, Stati Uniti d'America).

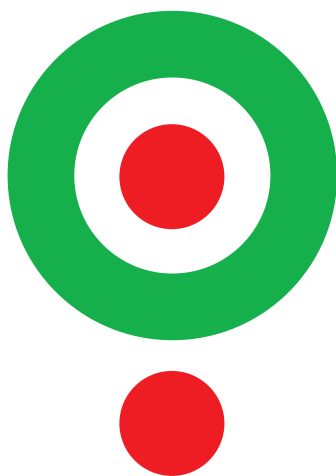
Nel corso della lettura, abbiamo notato che il testo presenta un alto grado di tecnicismo: ci rendiamo conto che la materia da regolamentare sia molto complessa, ma allo stesso tempo crediamo che un testo come la Costituzione di un Paese debba essere il più accessibile possibile ai cittadini.

Durante il nostro lavoro, abbiamo riscontrato non poche perplessità circa la bontà delle modifiche proposte, che indicheremo di seguito. Una di queste riguarda il fatto che tali modifiche, riguardanti la Parte II del testo sembrano stridere – se non direttamente, almeno per riflesso – con la Parte I della nostra Costituzione.

Ci preme comunque riconoscere che, per far fronte con maggiore efficienza ad alcune necessità del Paese, possa essere opportuno compiere qualche intervento sul nostro testo fondamentale, senza però alterarne radicalmente la fisionomia.

Del governo, ovvero: uno per tutti, tutto per uno. Alcuni dei punti qualificanti del progetto di revisione costituzionale sono il potere e la fisionomia del Presidente del Consiglio, che si chiamerà Primo Ministro. I suoi poteri sono rinforzati in particolare per quanto riguarda cinque aspetti:

- l'elezione diretta del Primo Ministro da parte del popolo, seppure con un meccanismo che lega il suo nome a coalizioni politiche (vedi Art. 92);
- il Primo Ministro può sciogliere con la propria sola decisione le camere (vedi Art. 88);
- il Primo Ministro può di fatto, con una complessa procedura, trasferire la discussione e la votazione delle leggi dal Senato federale alla Camera e porre la questione di fiducia alla Camera stessa (vedi Art. 70);
- il Primo Ministro nomina e revoca i ministri (vedi Art. 95);
- il Primo Ministro non "dirige" più soltanto la politica generale del Governo, ma la "determina" (vedi Art. 95).



A noi sembra che, attraverso queste proposte di riforma, il potere del Primo Ministro venga troppo enfatizzato, fino ad assorbire il potere legislativo delle Camere e a trasformare il Consiglio dei Ministri in un organismo puramente applicativo della volontà politica del Premier.

L'esigenza di una maggiore efficienza da parte del Governo deve, a nostro giudizio, passare da altre riforme.

Per quanto riguarda il decentramento e la divisione dei compiti tra Camera e Senato federale – senza entrare nel merito della complessità normativa –, ci colpisce la confusione ancora presente nella riforma tra materie esclusive dello Stato, esclusive delle Regioni e concorrenti tra Stato e Regioni. Questa confusione ci sembra gravida di implicazioni e contenziosi.

"Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato", ovvero: il ribaltamento dello Stivale

Dopo un'accurata analisi del Titolo V, ci sentiamo di condividere le seguenti riflessioni.

Nell'Art. 117 comma 4, si pone troppa autonomia nelle mani delle regioni. Riportiamo parti dell'articolo:

"Spetta alle regioni la potestà legislativa esclusiva nelle seguenti materie:

- a) assistenza e organizzazione sanitaria". Temiamo che la totale autonomia in questo ambito rischi di accentuare gli squilibri nell'offerta di servizi e nella qualità di assistenza delle diverse Regioni, ponendo così le basi per un Paese composto da Regioni di Serie A e di Serie B.

"- b) organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici e di formazione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche; - c) definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della Regione". Pensiamo che questo porterà gli studenti italiani a ricevere un tipo di formazione in parte determinata dalla localizzazione geografica, a possibile discapito di una formazione di base comune per tutti i cittadini italia-

ni, nonché a discapito del diritto di scelta del proprio futuro che ogni studente dovrebbe sempre poter esercitare.

"- d) polizia amministrativa regionale e locale". In questo modo verrebbero a mancare, in alcune zone, strutture e strumenti necessari alle indagini e al mantenimento della sicurezza regionale; questo equivale a dire che le regioni più povere non si potrebbero permettere tali spese. D'altra parte, la corruzione potrebbe avere un motivo in più per dilagare.

"- e) ogni altra materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato". Questa espressione, riferita alle competenze regionali, sembra, ricollegandoci al discorso iniziale di dissenso circa la sola presunta semplicità del testo costituzionale, non operare nel senso della chiarezza e comprensibilità. Siamo convinti che, se da un lato l'autonomia delle Regioni possa portare ad un ulteriore sviluppo di quelle già ben avviate, dall'altro pone il rischio che si aggravi la situazione in quelle Regioni che già vivono situazioni di difficoltà.

Sia che condividiate o meno quanto esposto, vi invitiamo a informarvi maggiormente sull'argomento, augurandoci che il nostro contributo possa esservi d'aiuto.

Sul nostro sito - <http://noviziato-milanese.hostingrapid.com/> - è anche disponibile un'ampia sezione, nella quale è possibile consultare i materiali di cui ci siamo serviti, nonché trovare diversi links alle Carte Costituzionali di altri Paesi. Inoltre, vi invitiamo a compilare il modulo presente sul sito, per lasciare un commento o vostro parere, che ci saranno di grande aiuto per continuare il nostro lavoro.

Buona Strada!

العلاء في الإسلام
فأنا آله ورسوله
أحوالهم أي علم السوء
وحد كذا م رسول
تظير رفا وكجا ونا
خلقنا له عا ونا

AFFRI

AMAHORO >> PACE: EDUCAZIONE ALLA PACE E LOTTA AL PREGIUDIZIO ETNICO NELLA REGIONE DEI GRANDI LAGHI

A partire da Novembre scorso i gruppi di guide e scout della Regione dei Grandi Laghi hanno dato il via al Progetto Amahoro, un progetto di educazione alla pace e formazione di mediatori comunitari che, per i prossimi due anni, cercherà di amplificare il contributo dello scoutismo al ristabilimento della pace nella regione.

L'intera Regione dei Grandi Laghi, per più di dieci anni ha dovuto affrontare una serie di conflitti civili e sociali che hanno esacerbato soprattutto le differenze a livello di etnie tra le popolazioni, ed è per questo che ora si trova a dover fronteggiare una profonda lacerazione del tessuto sociale e problemi quali l'alto tasso di orfani, di ex-bambini soldato, bambini di strada, delinquenza minorile.

Le associazioni coinvolte nel progetto sono: l'Associazione degli Scout del Burundi, l'Associazione delle Guide del Burundi, l'Associazione degli Scout del Rwanda, l'Associazione delle Guide del Rwanda, l'Associazione degli Scout del Nord Kivu, l'Associazione delle Guide del Nord Kivu, l'Associazione degli Scout del Sud Kivu (il Nord Kivu e il Sud Kivu sono due province all'est della Repubblica Democratica del Congo).

La prima fase del progetto è già in atto; si tratta di selezionare, formare e mettere in azione 420 mediatori comunitari: ragazzi e ragazze dei tre paesi della regione, tra i 15 e i 25 anni, membri delle Associazioni scout coinvolte o di altre associazioni educative locali. La loro "missione" li porterà ad organizzare nelle proprie comunità locali, villaggi, scuole, oratori, luoghi pubblici, attività mirate alla prevenzione, mediazione, gestione e risoluzione pacifica dei "conflitti"; questi nuovi "ambasciatori" di pace si troveranno a loro volta a dover coinvolgere e formare altri giovani nei tre paesi, attivando in questo modo una vera e propria dinamica di lotta contro i "pregiudizi" e di educazione alla pace.

Nel corso dell'estate 2006, verranno organizzate delle marce per la pace attraverso il Rwanda, la Repubblica Democratica del Congo e il Burundi, che convergeranno verso quattro punti di incontro: Kigali (Rwanda), Goma (RDC), Bukavu (RDC) e Bujumbura (Burundi); i cortei così costituiti formeranno le "Carovane di Pace".

Ogni tappa sarà meta di riunioni e attività per la promozione della pace presso le comunità locali e per la valutazione e la condivisione delle esperienze maturate dai diversi mediatori.

In questa occasione, le delegazioni delle Associazioni scout europee partner del progetto saranno chiamate a condividere con i loro fratelli rwandesi, burundesi e congolesi le esperienze relative alla promozione della pace.

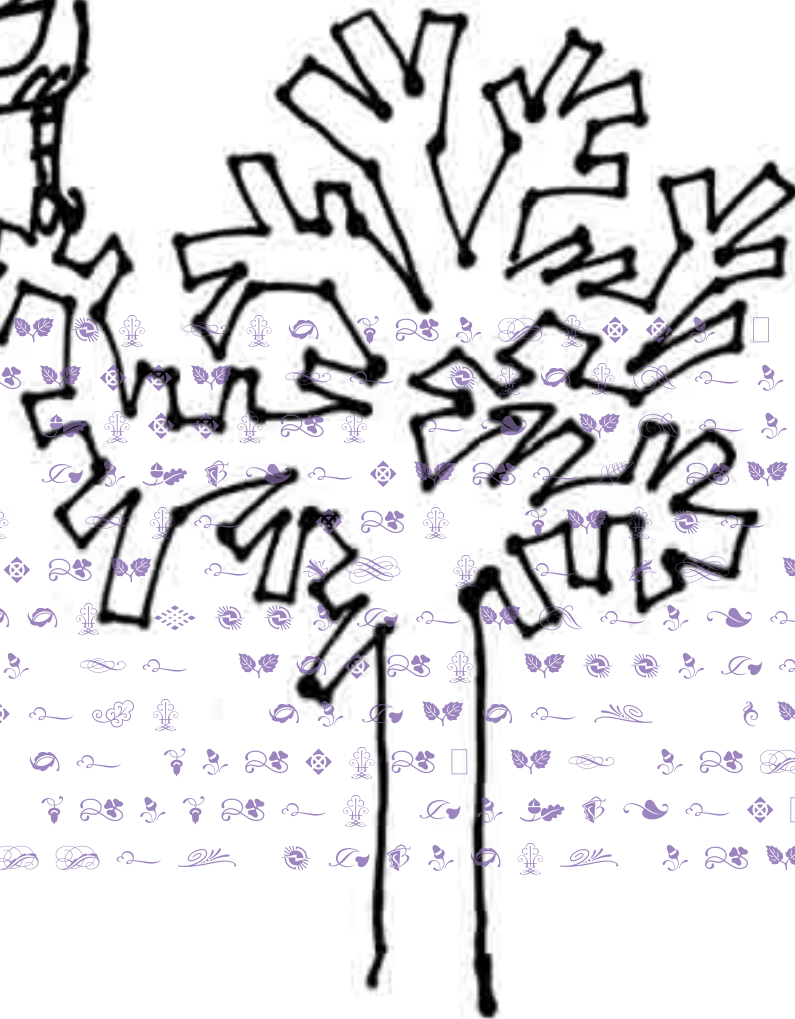
Infine, nell'estate 2007 in occasione delle cerimonie per il centenario dello scoutismo, i giovani coinvolti nel progetto avranno l'opportunità di valutare e valorizzare le esperienze fatte nei due anni precedenti e di fare un bilancio dei cambiamenti a favore della pace e per il rifiuto dei pregiudizi etnici realmente concretizzati.

In questa occasione, un Campo Internazionale per la Pace sarà organizzato a Gitega (Burundi), alla presenza delle delegazioni Scout di tutto il mondo.

Per avere maggiori informazioni o poter partecipare alle Carovane di pace 2006 o al Campo Internazionale per la Pace 2007 contatta Lara Paoletti (lara.paoletti@gmail.com).

AMAHORO significa PACE in Kirundi e Kinyarwanda (le lingue parlate rispettivamente in Burundi e Rwanda).





vogliamo la tua idea!

VOGLIAMO La tua IDEA!!!

Ti chiediamo una mano per rendere camminiamo insieme più vicino ai tuoi gusti, esigenze, desideri

Progettiamo Insieme IL 2007, ULTIMO ANNO DI MANDATO DELL'ATTUALE REDAZIONE...(sigh)

Compila il questionario e spedisilo a :

Elisabetta Fraracci
c/o Segreteria Stampa
Agesci
Piazza Pasquale Paoli
18

Roma .

Puoi compilare anche il questionario via e-mail scaricandolo dal sito agesci .al più presto ci sarà...

Cerchia o crocetta le tue risposte

Come TROVI IL GiORNALE?

1. Interessante
2. Utile
3. Superficiale
4. Non lo leggo
5. Altro .

COME ti sembra IL FORMATO?

6. Maneggevole
7. Tornerai al formato stile "quotidiano"
8. STANDARD
9. Altro

COME TROVI LA grafica?

10. Avvincente
11. Giovanile
12. Troppo statica
13. Illeggibile
14. Altro

COSA APPREZZI Di PIU'?

15. L'editoriale
16. La posta dei lettori
17. La "striscia di Giuse"
18. Le interviste
19. I temi metodologici della branca r/s
20. Altro

COSA CAMBIERESTI?

16. I contenuti
17. Il taglio degli articoli
18. La redazione
19. Niente
20. Altro

QUALI temi APPROFONDIRESTI nel 2007?

DI cosa VORRESTI SI PARLASSE di PIU'?

21. Attualità
22. Problemi giovanili
23. Aspetti metodologici
branca RS
24. Fede
25. Altro

QUANTE volte RICEVI IL GiORNALE IN un ANNO?

26. 8 volte
27. tra le 5 e le 8 volte
28. meno di 5 volte
29. mai

HAI Qualcosa DA DIRCI?

Accettiamo volentieri spunti, idee, consigli, critiche, riflessioni

parliamo DI TE....

Sono un R/S
Sono un capo
anni
sesso M F

Ti piacerebbe collaborare con noi in redazione? SI NO
se si perché?

(continua solo se hai risposto SI)
puoi lasciarci il tuo indirizzo di casa e e-mail?



naturalmente non useremo i tuoi dati a scopi pubblicitari (...) e li tratteremo nel pieno rispetto della legge sulla privacy in vigore nel nostro paese.

Scout Universitari in Italia

Scout Universitari di Bologna

Franco Valentini

e-mail: franco@centropoggeschi.org

www.centropoggeschi.org/poggeschi/Gruppi/Scout/

Scout Universitari di Roma

Salvatore Rimmaudo

e-mail: 066538730@iol.it

www.roma-scoutuniversitari.org/

Scout Universitari di Urbino

Vincenzo Russo

e-mail: vi.rus@tin.it

<http://su.splinder.com/>

Scout Universitari di Milano

Antonio Di Vico

e-mail: antonio.divico@consulenti.fastweb.it

www.pattugliabovisa.altervista.org/

articoli sul sito AGESCI

<http://www.agesci.biz/risorse/articoli/readart.php?art=2006050017&sito=home>

<http://www.agesci.biz/risorse/articoli/readart.php?art=2006030033&sito=brancars>

<http://www.agesci.biz/risorse/articoli/readart.php?art=2006030033&sito=brancars>



A POSTA DA VOI



RAGAZZI
SCRIVONO...

IL VILLAGGIO SULLA ROCCIA

Lo scorso 29 giugno 2005 si è svolto il Cantiere R/S "IL VILLAGGIO SULLA ROCCIA" presso "La Boara" di Mottola, gestito dai Foulard Bianchi. Il Cantiere è iniziato con la Route ed è terminato alla struttura "La Boara" di Mottola, infatti era articolato in due fasi: tre giorni di strada e tre giorni di campo fisso. A questa avventura hanno preso parte diversi rover e scotte della Regione Puglia, pronti a servire e ad arricchire il loro bagaglio con una semplice ma importante esperienza di servizio. Ma vediamo un po' chi sono e cosa fanno i Foulard Bianchi Italiani. Sono Scout che, da adulti, hanno rinnovato la loro Promessa al Santuario di Nostra Signora di Lourdes in Francia, aggiungendovi l'impegno di servire i giovani ed i malati dappertutto e particolarmente a Lourdes.

Nella lettera di presentazione un unico indizio era lo slogan che i capi campo ci hanno inviato:

... "METTERTI IN GIOCO sulla STRADA, nella COMUNITA' di nuovi amici che incontrerai e nel SERVIZIO quotidiano ai fratelli"...

Zaino in spalla e pronti a cominciare questa esperienza. Dopo aver vissuto il cantiere siamo tornati a casa, a malincuore, con qualcosa di diverso: noi stessi. Non può mancare il solito insegnamento di vita... Da questa esperienza di servizio abbiamo compreso che la nostra esistenza non deve essere vana, possiamo cominciare a cambiare le carte in tavola stravolgendo la nostra quotidianità soprattutto per noi scout che abbiamo la fortuna e la possibilità di far servizio. Uno dei messaggi forti che abbiamo appreso è quello di vivere la vita amando ogni istante di gioia e di dolore; ed è per questo che bisogna considerare tutti i momenti preziosi che ci riserva, come tutte le piccole cose della nostra esistenza che dobbiamo vivere ogni giorno per capire quanto vale la nostra vita...



Cinzia (Bo13), Francesca e Giulia (Cento 1), Chiara e Giacomo (San Lazzaro Le Mura 2), Giulia (Bo6), Enrico (Bo18), Eleonora, Manuela e Veronica (Clan universitario), Gabriele, Silvia, Francesco e Giovanni (Bo10), Claudia e Michela (Bo2).

PARTENZA E CORAGGIO...

Madonna del Faggio 6-7 maggio 2006
Uscita Partenti Zona di Bologna

Caro Clan,

camminando per le vie della mia città, mi sono accorto di quanto la gente non se ne curi; al contrario, io la voglio sentire anche un po' mia. E mi è venuta in mente la partenza e la scelta politica. Desidero essere testimone in prima persona di quella che viene definito impegno civico, con que-

sto spirito sono pronto ad allargare lo sguardo verso il mondo rispettando la natura che mi accoglie. Per raggiungere questo obiettivo è necessario informarsi scoprendo le mille sfaccettature delle diverse realtà... Troppo facile unirsi alle tante stanche pecore bianche, bisogna avere il coraggio di andare controcorrente, di crederci. E' proprio per questo che ritengo importante sognare e sperare, in quanto sogni e speranze sono alla base della volontà di costruire il nostro futuro. La speranza è la virtù più difficile, ma colui che spera è convinto che l'uomo possa migliorare. E' anche attraverso la scelta politica che ho capito di voler diventare costruttore di pace. In questi anni ho maturato cosa vuol dire fare una scelta politica e ora, per me, l'impegno sociale e politico significa:

Essere partecipi e conoscere la realtà che ci circonda, ma anche in quella più lontana; Essere aperti e pronti ad accogliere realtà diverse dalla nostra, anche quando sono difficilmente comprensibili; Mettere a frutto ciò che abbiamo dentro, orientati al bene comune; Prestare attenzione alle persone meno tutelate con meno diritti e più emarginate; Sensibilizzare le persone sulle tematiche più attuali e coinvolgenti, oltre a quelle meno conosciute perché lontane da noi;

Operando non solo nel nostro interesse, ma rivolti a chi è più bisognoso; Informandoci, in modo critico e costruttivo, quotidianamente attraverso giornali, telegiornali e ogni canale comunicativo (internet...) per avere una conoscenza completa che aiuti a formare una coscienza critica in modo da capire cosa ci circonda, sia nella nostra realtà che nel mondo; Creando occasioni di confronto in famiglia e in ogni campo relazionale (amici, università, scout) cercando di approfondire gli argomenti; Fiutare la realtà in base ai propri valori per discernere tra aspetti positivi e negativi; Sapere portare questi valori nel quotidiano, agendo con coerenza per contribuire al bene comune: in una parola essere "attore" e non "spettatore"; Insomma, tutto questo si concretizza in una partecipazione attiva alla vita della nostra società.

Nell'affrontare questa grande sfida devo essere consapevole dei miei limiti e delle mie potenzialità e so anche che questo comporta innumerevoli responsabilità. Perciò voglio essere disponibile ad ogni tipo di confronto, poiché questo mi porta ad un grande arricchimento personale. Infine, attraverso il mio impegno politico voglio combattere per i miei ideali per costruire un mondo migliore.



Il Clan Vicenza 5

Gentile redazione di "Camminiamo Insieme", siamo un clan di Vicenza che ha appena finito di affrontare un capitolo sulla trasgressione. Per concludere tale argomento abbiamo ben pensato di inviarvi le nostre opinioni, in modo tale che altri scout possano prendere spunto da tutto ciò e magari anche fare qualcosa di concreto per la società e gli ambienti quotidiani in cui si trovano a vivere. Sicuri della vostra collaborazione vi salutiamo augurandovi buona strada.
Il clan Vicenza 5

TRASGRESSIONE

Cosa vuol dire trasgredire?

È stata proprio questa la prima domanda che ha dato via al dibattito che si è scatenato nel nostro clan dopo che abbiamo deciso di approfondire il tema della trasgressione. Grazie all'ausilio del vocabolario abbiamo appreso specificatamente che il trasgressore è colui che viola un ordine, una legge e abbiamo poi tentato di dare una nostra definizione di tale concetto. Le prime impressioni riguardavano per lo più il look, la moda o determinati comportamenti che vengono considerati da sempre fuori dalla norma, come per esempio tingersi i capelli o acconciarli in modo strano, vestirsi con abiti azzardati rispetto alla moda e compiere azioni fuori dal comune, che richiamano in qualche modo l'attenzione della gente così definita "normale". È chiaro dunque che il trasgressore è colui che sceglie di assumere uno stile di vita che sia contrario a quello della massa, estraniandosi dai condizionamenti della vita esterna e facendo scelte talvolta audaci. Una riflessione più approfondita ci ha permesso di esplorare altri campi trasgressivi che in un primo momento non avevamo considerato e che più sembrano inerenti allo stile scout. Grazie alla provocazione di un nostro capo abbiamo ripercorso la vita di Gesù che in un contesto come quello della Palestina di quel periodo ha lottato in maniera pacifica contro la massa di coloro che non riconoscevano in lui la figura del figlio di Dio, del Messia. Egli ha quindi scelto uno stile di vita, condotto in maniera coerente e coraggiosa, che l'ha portato a scegliere di morire per l'uomo, proprio quell'uomo che l'aveva rinnegato più volte. L'esperienza di Gesù ha dato modo di spaziare fino ai nostri tempi, in un'analisi di comportamenti altrettanto coraggiosi e controcorrente. Abbiamo citato per esempio la scelta di ascetismo dei monaci che si ritirano in posti isolati dalla realtà quotidiana per dedicarsi alla

meditazione e alla preghiera; o ancora scelte più vicine a noi e facilmente realizzabili come il boicottaggio di alcune marche multinazionali a favore di prodotti del mercato equo e solidale o la decisione consapevole di famiglie che vantano numerosi figli e vivono quindi realtà ormai rare di condivisione e semplicità. Con il campo invernale per esempio abbiamo avuto la possibilità di sperimentare lo stile di vita di una casa famiglia che accoglie bambini e adolescenti con difficoltà familiari e fisiche alle spalle; i due coniugi hanno deciso di dedicare la loro vita matrimoniale a favore dei più deboli e degli emarginati, una scelta coraggiosa, che comporta momenti di difficoltà notevoli ma che è spinta da una grande fede in Dio. Con la conclusione del campo abbiamo avuto modo di ultimare il capitolo e quindi provare a rispondere alla domanda iniziale. Conveniamo tutti pertanto nel dire che la trasgressione è un atteggiamento che può avere risvolti positivi sulla società, spingendoci a scelte di vita coerenti e coraggiose, utili e molto vicine allo stile che B.P. ha impresso allo scoutismo. Pertanto invitiamo tutti a "trasgredire" consapevoli di poter compiere qualcosa di concreto per la società e per il prossimo, in maniera originale ed autentica.

SONO L'UOMO UNIVERSO

Io sono l'abitante delle pietre
Senza memoria, sete d'ombra verde;
il popolano di tutti i villaggi
e delle prodigiose capitali;
sono l'uomo universo,
marinaio di tutte le finestre
della terra stordita dai motori.
Sono l'uomo di Tokio che si nutre
Di pesciolini e bambù,
il minatore d'Europa, fratello della notte;
l'operaio del Congo e della spiaggia,
il pescatore della Polinesia,
sono l'indio d'America, il meticcio,
il giallo, il nero:
io sono tutti gli uomini.
Sopra il mio cuore firmano le genti
Un patto eterno
Di vera pace e fraternità.

Jorge Carrera Andrade
Ecuador

